Pubblicazioni CRS 2003 - 2005

Atti XXXIII, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003*

Atti XXXIV, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2004*

Atti - Indice dei volumi I-XXX, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003*

Maria Balbi - Maria Moscarda Budić, Vocabolario del dialetto di Gallesano d'Istria, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003 (Collana degli Atti n.20)*

Giovanni Radossi, Monumenta heraldica Iustinopolitana, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003 (Collana degli Atti n.21)*

Luigi Foscan, Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell'Istria, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003 (Collana degli Atti n.22)*

Bernardo Benussi, Nel Medioevo, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2004 (Collana degli Atti n.23)*

Antonio Pauletich, Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2003 *(Collana degli Atti - Extra serie - n.5)*

Nensi Giachin Marsetič, Il Dramma Italiano, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2004 (Etnia - IX)*

Quaderni XV, Rovigno-Trieste: UI-UPT, *2003*

Raul Marsetič, I bombardamenti di Pola, Rovigno-Trieste: UI-UPT, 2004 *(Monografie VIII)*

Ricerche sociali 12

La Ricerca n.37 *(2003)*

La Ricerca n.38-39 *(2003)*

La Ricerca n.40-41 *(2004)*

La Ricerca n.42-43 *(2004)*

Pubblicazioni CRS in corso di stampa

- **La pittura in Istria 1400-1800** - *(Collana degli Atti n. 24)*
- **Istria nel Tempo** - *(Collana degli Atti - Extra serie - n. 6)*
- **Ricerche sociali 13**
- **Quaderni XVI**
- **Giacomo Paiano,** La memoria degli italiani di Buie d'Istria (1922-54) *(Monografie IX)*

La Ricerca

BOLLETTINO DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME

N. 44-45
GIUGNO 2005

Il porto di Pola verso la fine degli anni '30

Le carte geografiche esposte al Centro

Un contributo al recupero della memoria

L'antica sala consiliare di Rovigno ed il suo affresco rinascimentale

LA RICERCA, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Anno XIV, n. 44-45 - Pag. 1-28, Rovigno 2005 - CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

S O M M A R I O

La Ricerca
n. 44-45
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno
Redazione ed amministrazione:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)
Indirizzo Internet:
www.crsrv.org
e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin,
Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak,
Alessio Radossi,
Giovanni Radossi, Fulvio Šuran
Nicolò Sponza,
Silvano Zilli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi

REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli

PROGETTO GRAFICO
Emmanuele Bugatto
Fulvia Casara

STAMPA
Tipografia Adriatica
Trieste

HA COLLABORATO
Massimo Radossi

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

L'Editoriale

■ **di Nicolò Sponza**

Al di là degli Esuli e dei Rimasti: una riflessione sul nostro futuro

Giusta e necessaria la volontà di progettare e prevedere tutta una serie di iniziative comuni tra le realtà degli Esuli e dei Rimasti. Prevedere una Fondazione per la salvaguardia e la tutela dei beni e delle testimonianze cimiteriali italiani in Istria, Quarnero e Dalmazia. Pensare ad un Ente culturale comune, annunciare la nascita di un Museo etnologico delle tradizioni istro-venete. Instaurare una più partecipe e attenta collaborazione in campo economico onde favorire lo sviluppo della comunità nazionale italiana. Intraprendere azioni politico-diplomatiche comuni per il riconoscimento e la restituzione, agli Esuli, dei beni espropriati, nazionalizzati e confiscati dal regime jugoslavo. Costituiscono soltanto alcuni dei progetti che nell'ultimo periodo stanno prendendo forma sempre più concreta.

Iniziative queste giuste poiché vanno a saldare una frattura che l'esodo ha creato tra le genti dell'Istria, Quarnero e Dalmazia, e portano a superare quel senso di rancore tra le parti, purtroppo ancora troppo presente, che vuole la colpa degli uni al fine di dar ragione e forza alla verità degli altri, il tutto attraverso un perverso gioco di mimicria e mitizzazione della storia.

Inoltre, iniziative necessarie in quanto la comunità nazionale italiana vuole, e ne ha pieno diritto, un maggiore, più diretto e completo legame con la propria nazione madre; gli esuli, interpretando l'opinione di molti, una riunione con la propria terra e cultura d'origine. Fuorviante e inopportuno sarebbe sostenere che esuli e rimasti, nonostante le loro diverse storie, non rappresentino gli uni per gli altri l'interfaccia naturale della collaborazione tra il sistema Italia e la propria unica, nel senso di autoctona, minoranza nazionale.

La via intrapresa sembra essere quella giusta. Ma per continuare il percorso comune, finalmente intrapreso, maggiore attenzione bisognerà dare agli strumenti in nostro possesso, valutando se questi siano realmente adeguati, sufficienti e capaci di rispondere agli stimoli e alle influenze globali

Questa riflessione vuole essere un'esortazione al riordino delle idee una proposta ad escogitare nuove e innovative strategie e modelli, a ripensare ai nostri e altrui (pre)concetti, vuole aprire le coscienze e denudare le possibili nascoste intenzioni. È la chiarezza l'unica garanzia che ci allontanerà dal rischio di abbandonare il cammino intrapreso davanti al primo ostacolo.

A che cosa ci si riferisce quando si parla di mondo degli esuli e dei rimasti, concetti questi usati, e abusati, da ambo le parti, spesso con troppa sicurezza e massima ovvietà, come se si trattasse di significati immutabili ed eterni, non sottoposti al mutare del significante, ossia del soggetto(i) che li forma, come invece capita alle restanti categorie sociali. Esistono queste due categorie? Esiste, oggi, un mondo che può e deve venir considerato degli esuli e conseguentemente uno che costituisce l'universo dei rimasti? O ci troviamo davanti a categorie che hanno perso il loro significato originale e pertanto rappresentano concetti vuoti giacché inadeguati ad esprimere le situazioni sociali reali? Categorie che prendono forma e vivono solo nei discorsi di natura politica con lo scopo di ingrandire e di dare significato a quest'ultima, soltanto e in quanto è una certa volontà a volerlo.

L'Editoriale

Non ci troviamo forse davanti ad un'illusione ideologica che vuole una certa verità per mascherare l'evidente precarietà di questa. Solamente discorsi di comodo. Intenti che non vogliono appieno entrare nel merito della questione, non vogliono aprirsi alle sfide dei tempi, per la paura dei soggetti in questione di perdere parte della propria identità di esuli, soprattutto, di rimasti, molto meno.

Tanto da far tuonare dai vari pulpiti il ben venga alla collaborazione ma sempre e solamente come contatto che ricordi le parti, che sancisca l'immenso divario che separa il Noi dal Voi. Proclami, dove l'esodo continua a rappresentare la linea di frattura, attraverso la quale si valuta il bene e il male della scelta; l'aver scelto correttamente o/e l'aver errato nello scegliere. L'esodo costituisce il metro attraverso il quale soppesare il dolore, e il mio è sempre immensamente più grande del tuo.

In definitiva, dove, l'esodo continua a costituire momento di identificazione politica e prerogativa di identità sociale.

Chi, oggi, può venir considerato elemento costitutivo dei due sistemi, chi sono gli Esuli e i Rimasti oggi? Di certo non lo sono le nuove generazioni, ossia tutti coloro che non sono stati coinvolti in prima persona dagli eventi che hanno segnato il nostro territorio dopo la seconda guerra mondiale, siccome nati appena quando la scelta non era più attuabile, quando non c'era più niente da scegliere.

La sfida dell'oggi ci vuole più aperti e preparati alle esigenze del mondo, il rimanere ancorati a vecchi modelli non basta, non è più sufficiente, nonostante il tentativo di una piena collaborazione proprio tra i cosiddetti "esuli" e "rimasti" si mostri possibile e sincera, purtroppo, soltanto oggi. Bisognerà bruciare le tappe, recuperare il tempo perso, il rimanerne ancorati a preconcetti e schemi, che vogliono a tutti i costi determinate etichettature ci porterebbe soltanto a fallire nelle intenzioni di prevedere un dialogo comune, di superare le differenze, e ci indurrebbe a sottovalutare le caratteristiche comuni.

Si rischia di passare dal troppo coinvolgimento emotivo delle persone, al poco interesse di riconoscersi, parte di una cultura e civiltà, quella giuliano-dalmata, all'interno della quale il fenomeno dell'esodo costituisce un caratterizzante tassello, una parentesi, non certamente l'elemento fondante. La proposta è quella di trovare la forza di pensare a, di volere una comunità che si collochi al di là degli Esuli e dei Rimasti. Una comunità capace di unire le idee per progettare un oggi che anticipi un domani vitale per la nostra comune civiltà e terra.

La Sezione amministrativa del Dipartimento degli Affari Interni del Comitato popolare regionale per l'Istria dalla "Liberazione" al novembre 1945

■ di Orietta Moscarda Oblak

Nel giugno 1945 gli angloamericani e gli jugoslavi conclusero un accordo che poneva, l'Istria, assieme al Litorale sloveno e a Fiume, sotto amministrazione militare jugoslava. Questi territori andavano a costituire la zona B della Venezia Giulia, mentre la zona A veniva controllata dagli angloamericani. Tale situazione rimase invariata fino alla conclusione del Trattato di pace, nel febbraio 1947, quando la zona B diventò anche "de jure" territorio jugoslavo. "De facto" lo fu molto tempo prima. Infatti, sin dalla primavera del 1945, in Istria fu instaurato un "potere popolare", che si fondava sui comitati popolari di liberazione, organismi politici che erano nati in Istria nel 1943, quale emanazione del Fronte popolare antifascista, con compiti di rifornimento. La massima autorità a livello di amministrazione civile nel territorio istriano, escluso il Litorale sloveno, era il Comitato popolare regionale (CPR) per l'Istria, il quale, nel maggio 1945, coordinava l'attività di 15 comitati popolari (CP) distrettuali e 4 cittadini.[1]

Sin dal primo momento la politica che il CP regionale applicò nel territorio istriano fu caratterizzata da una serie di misure e di scelte che miravano a porre le basi per la trasformazione strutturale della situazione esistente, in vista della costruzione di una nuova società, quella socialista. L'organo amministrativo regionale era internamente organizzato in vari dipartimenti, a loro volta suddivisi in sezioni, con un capo-dipartimento, uno o più referenti, e alcuni impiegati. Uno di questi, quello che dirigeva le più importanti funzioni amministrative e legislative, era rappresentato dal Dipartimento degli Affari Interni.

La relazione della Sezione amministrativa del Dipartimento in questione, che viene presentata in questa sede, è stata reperita nel corso di una ricerca svolta presso l'Archivio di Stato di Pisino, ed è conservata nel fondo Oblasni narodni odbor za Istru/Comitato popolare regionale per l'Istria, busta 19. Copia di tale materiale è pure conservata presso l'Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, fascicolo 190/05.

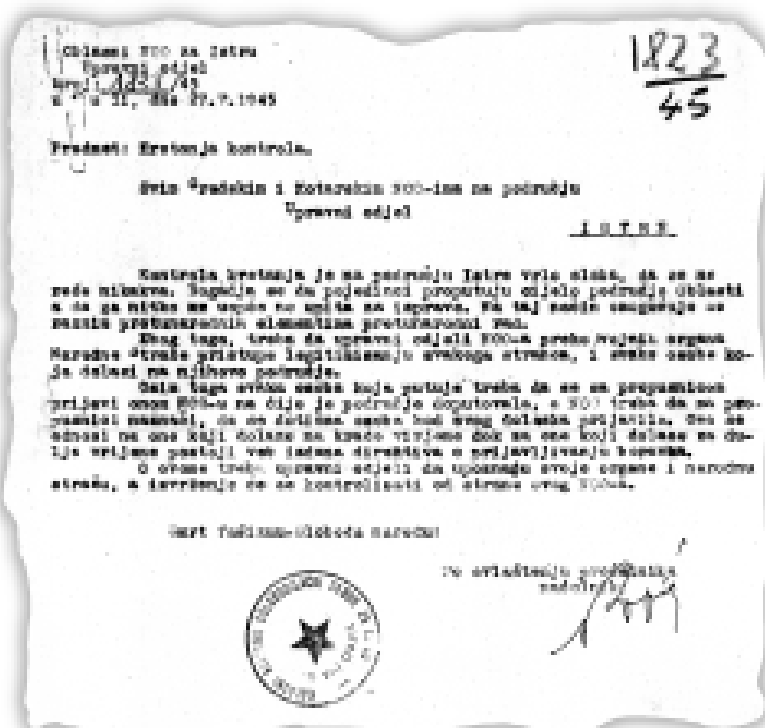
La relazione, datata 27 novembre 1945, presenta il lavoro svolto dalla Sezione nel periodo che va dalla "liberazione" al novembre 1945; probabilmente è stata compilata quale materiale preparatorio per la relazione presentata dal segretario del CP regionale, Dušan Diminić, alla I Assemblea regionale, che si tenne il 10 dicembre 1945 a Parenzo[2]. Questa considerazione è suffragata dal fatto che alcuni passi della relazione in questione sono stati riportati pure in quella preparata e letta dal segretario durante l'Assemblea.[3] Si tratta di cinque pagine dattiloscritte, in lingua croata,

1823/45

Predmet: Kretanje kontrola.

ISTRE

Smrt fašizmu-Sloboda narodu!

Direttiva, del maggio 1945, della Sezione amministrativa del Comitato popolare regionale per l'Istria e tutti i CP distrettuali e cittadini del territorio istriano

UPITNI ARAK - QUESTIONARIO

Scheda-questionario che veniva compilata per ogni singolo rappresentante dei vari organismi popolari

con l'aggiunta di una pagina recante delle brevi annotazioni su alcune forme del lavoro svolto.

Lo scritto apre con alcune considerazioni relative l'organizzazione del potere popolare, le difficoltà amministrative e legislative incontrate dalle nuove autorità a livello regionale, che nel dopoguerra avevano mutuato il modello di amministrazione sperimentato durante la lotta : "Così come il potere popolare era organizzato durante la guerra, in bosco, dove non esisteva la possibilità di scegliere né il materiale, né il personale, né le sedi, è naturale che tale potere avesse molte deficienze. Neppure dopo la liberazione dell'Istria è stato possibile eliminare tali deficienze perché, a parte l'edificio in cui sistemare gli uffici, i dirigenti non avevano nulla a disposizione.

Da qui, subito dopo la Liberazione, subentrarono molte irregolarità nel lavoro delle autorità, e da qui tanti danni recati ai beni del popolo, specialmente nel corso dell'attuazione dei sequestri e delle confische. Però, non appena passò la prima ondata di entusiasmo che aveva portato alla Liberazione, i dirigenti popolari si posero immediatamente il compito: porre i poteri popolari su delle solide fondamenta. Per portarlo a termine, la dirigenza si è impegnata al massimo per far comprendere e far assimilare ai portatori del potere popolare la divisione del potere in legislativo, giudiziario ed esecutivo; inoltre, chiarire loro che il potere giudiziario e quello esecutivo sono figli naturali del potere legislativo; poi, che una stessa persona o uno stesso corpo non può sia giudicare sia eseguire la sentenza e, infine, che nessuno può essere condannato se prima non è stato sentito e concesso ad esso la possibilità di difendersi.

E se ciò si è svolto con molte difficoltà, un po' alla volta a tutti è stata chiara la divisione del potere in legislativo, giudiziario ed esecutivo; ben presto essa è diventata realtà, e oggi tutti rispettano questa realtà.

Così pure, a tutti è chiara la divisione di determinati poteri in istanze: di primo, di secondo e di terzo grado. E così, oggi, a sei mesi dalla Liberazione, i poteri popolari funzionano, anche se non in maniera ideale, causa la mancanza di personale specializzato; il principio della legalità è attuato dappertutto, il regno della legalità è introdotto dappertutto." [4]

La relazione continua affermando che il protocollo di attività del Dipartimento degli Affari Interni del CP regionale si era iniziato a tenerlo "appena" il 16 giugno 1945. Sei mesi dopo, tale protocollo aveva raggiunto oltre 5.500 atti registrati, che indicavano lo sviluppo del lavoro raggiunto presso tale organo, e con esso, l'attività delle sezioni distrettuali e cittadine.

Da maggio a novembre, la segreteria del CP regionale aveva inviato al Dipartimento degli Affari Interni 108 impiegati.[5] Dato che, nel frattempo, 29 impiegati erano stati "esonerati" dall'incarico, nel Dipartimento si trovavano 33 impiegati; presso 12 sezioni amministrative distrettuali 112 impiegati; presso 2 sezioni cittadine 32 impiegati, per un totale

complessivo di 177 impiegati presso le sezioni amministrative in Istria. Già nel corso dell'estate i dirigenti della sezione avevano richiesto agli organi superiori (Zagabria), che per il settore amministrativo fossero inviati 15 legali e 15 amministratori, ma invano. "Per cui ci tormentiamo, come possiamo, con quelle forze che abbiamo a disposizione". Nel novembre del 1945 in Istria, presso i dipartimenti del regionale e dei distrettuali operavano complessivamente 10 legali, dei quali 6 erano funzionari amministrativi, 2 ex giudici, 1 ex notaio e 1 giurista laureato.[6]

Molto interessanti risultano poi essere i passi che trattano l'organizzazione della Guardia popolare, la quale era definita "custode dell'ordine pubblico e della sicurezza". Essa era organizzata a parte, anche se rientrava nel Dipartimento, in quanto suo "organo esecutivo nel stretto senso del termine".

Subito dopo la "liberazione", si afferma, la Guardia popolare era stata formata con le quelle persone "che si misero a disposizione", per un totale di 1400 guardie. "Siccome non c'erano scelte, è naturale che nella guardia popolare siano entrati un certo numero di persone che non c'entravano con essa. Per questo motivo, non appena si è presentata la possibilità, si è proceduto alla pulizia della guardia popolare, che ha portato all'esonero di 700 persone".[7]

Le 700 guardie epurate furono gradualmente sostituite da combattenti smobilitati e da persone "che si presentavano da sole". Alla fine di novembre 1945 se ne contavano perciò complessivamente 1150, tra le quali 10 donne. In questo periodo, sotto le competenze della Guardia popolare rientravano anche i servizi doganali e quelli di controllo (sugli autobus, sulle ferrovie e sulle navi), di modo che per il 1946 erano previste almeno 2000 unità. Un numero elevato, si affermava, ma "significativo" qualora si fosse preso in considerazione che dopo la Conferenza di pace, che non era nemmeno iniziata, ci sarebbero stati "difficili compiti da svolgere" (che non sono specificati).

Le guardie popolari venivano istruite attraverso dei corsi: fino a novembre 1945 erano stati tenuti due corsi d'istruzione, rispettivamente della durata di 45 giorni e frequentato da 65 guardie, e l'altro di 10 giorni, frequentato da 72 dirigenti. Si stava tenendo un terzo corso, a Stermazio, frequentato da 65 persone, della durata di 2 mesi, che sarebbe diventato un corso fisso, in modo tale che tutte le guardie lo avrebbero prima o poi frequentato.

"Dapprima", il Comando della Guardia popolare fu "più o meno indipendente"; in seguito divenne parte integrante del dipartimento amministrativo, come sezione a parte. Dopo il novembre 1945, sarebbe diventato parte integrante della Sezione per la sicurezza e l'ordine pubblico. Fino al settembre del 1945, quando furono soppressi, la Guardia era strutturata in battaglioni con tutti i relativi comandi; dopo il novembre 1945 s'intese sopprimere lo stesso Comando operativo, che sarebbe stato sostituito da un alto funzionario-esperto in qualità di dirigente, e da un alto ufficiale in qualità di aiutante (vice).[8]

Sull'esempio dell'organizzazione della Guardia popolare a livello regionale, fu attuata la sua riorganizzazione presso tutti i CP distrettuali e cittadini. L'organo regionale rimase il centro direttivo, con 14 compagnie presso i CP distrettuali e cittadini, per un totale complessivo di 69 stazioni di guardia. La relazione continua affermando che la "reazione", identificata con "i resti del fascismo", veniva aiutata moralmente e materialmente da quella "internazionale". La loro azione era interpretata come un tentativo di fomentare insicurezza, paura e scontento nel paese, mentre all'estero l'intento era quello di dare l'impressione che le nuove autorità popolari non fossero nazionalmente e politicamente mature per governare da sole. Si nominavano il lancio di volantini per l'Istria, specialmente lungo la linea di demarcazione, gran parte dei quali terminava con "Evviva l'Italia"; quindi i sabotaggi e il contrabbando, l'immissione di banditi armati nella zona B, "al fine di attuare il terrore, i furti e le rapine". Viene evidenziato anche il fatto che causa la mancanza di lire metropolitane, la milizia e il resto dei dirigenti amministrativi per lungo tempo non erano stati pagati. "Nonostante tutto", dalla "liberazione" a novembre, la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico veniva ritenuta soddisfacente. Dai dati risultava che nel territorio dell'Istria, ad eccezione dei distretti di Buie, Pinguente, Cherso e il Carso, per i quali non si avevano i dati, i reati più numerosi riguardavano il furto, con 63 casi, di cui 52 risolti; 18 casi di speculazione e di borsa nera, 11 dei quali risolti; 13 casi di ribellione, 8 casi d'incendio, di cui risolti 5; 7 casi di opposizione alle autorità; 6 casi di lesioni fisiche gravi e altrettanti di distruzione dei "beni altrui"; 5 casi di sabotaggio e altrettanti di omicidio, di cui risolti 4; 2 casi di stupro e altrettanti di abuso del potere; 1 caso di brigantaggio; 58 casi di reati e infrazioni varie, di cui risolti 47.[9]

Dal novembre 1945, a livello regionale, la Guardia poteva inoltre contare su due nuovi investigatori, personale di cui allora difettava. Così pure la situazione finanziaria era col tempo migliorata, di modo che nella relazione si affermava che sia le guardie sia i dirigenti venivano allora regolarmente pagati. Ma per quanto riguardava il personale da selezionare, soltanto "qua e là" effettuavano "la scelta". [10]

Dall'ottobre del 1945, l'Ufficio per i prigionieri di guerra era passato alle dipendenze della sezione amministrativa del CP regionale e la loro custodia affidata alla Guardia popolare. Istituito il 24 luglio 1945, al fine di "sfruttare la forza popolare", rappre-

sentata dai prigionieri di guerra tedeschi, fino alla fine di settembre era stato soggetto alle dipendenze della Segreteria del CP regionale. Nel novembre 1945, in Istria vi erano 1378 prigionieri tedeschi, così distribuiti: 749 lavoravano presso la miniera di Arsia, 184 erano assegnati al CP distrettuale di Pisino, 179 al CP locale di Clana, 52 al CP distrettuale del Carso, 49 al CP distrettuale di Albona, 45 al CP distrettuale di Pinguente, 41 al CP locale di Sušnjevica, 39 al CP distrettuale di Parenzo, 20 al CP distrettuale di Montona e altrettanti a quello di Lussino.

I prigionieri erano a carico della cassa del CP, o come veniva definita "cassa del popolo". Dal dicembre 1945, lo sfruttamento della manodopera dei prigionieri sarebbe stato rifondato con 40 lire all'ora per i lavoratori qualificati e 30 lire all'ora per i non qualificati. Tale denaro sarebbe stato destinato all'acquisto di cibo, calzature e vestiario per i prigionieri, il rimanente sarebbe stato versato sul Fondo per la ricostruzione. Per i condannati ai lavori forzati da parte delle autorità popolari, c'era in progetto l'istituzione del Campo di lavoro a Cepich; anche la loro custodia sarebbe stata affidata alle Guardie.[11]

Per quanto riguardava i vigili del fuoco, di competenza della Guardia, durante tutto il 1945 fu mantenuta la loro precedente strutturazione; cambiò soltanto il comando dal quale dipendevano, che da Pola passò a Fiume. I vigili del fuoco furono in tutti i diritti eguagliati alla Guardia stessa.

Il controllo dei veicoli e del traffico in Istria era pure sottoposto alla Guardia popolare. Dalla "liberazione" al novembre 1945 erano stati registrati 177 automobili private, 250 autocarri e 180 motocicli. Erano state altresì concesse 10 licenze per corriere. Un traffico stradale che la relazione lo definiva "soddisfacente". Anche in questo caso si riconosce che dopo la "liberazione" non c'erano a disposizione né mezzi di trasporto né conducenti. Si afferma "Così come qua e là si veniva in possesso di qualche automobile, così questa veniva guidata da qualcuno che era stato chiamato e non chiamato, e da qualcuno che era stato abilitato e non abilitato". Questa viene ritenuta essere la causa principale per cui dopo la "liberazione" si ebbero molti incidenti stradali e danni alle poche automobili. Gradualmente, si osserva, "assieme a tutte le altre manchevolezze, furono eliminate anche queste". In questo senso ai guidatori non abilitati fu proibita la guida, furono controllate le patenti da guida e furono istituite una Commissione per gli incidenti stradali presso il CP regionale e altre presso quelli distrettuali e cittadini. Fu altresì compilato un Regolamento per gli esami di guida, anche se non esisteva ancora una Commissione regionale per detti esami. Questi dovevano essere sostenuti a Fiume dove esisteva la suddetta commissione. Per il traffico passeggero erano stati rilasciati oltre 100.000 lasciapassare e oltre 2.500 carte d'identità.

Per il rientro dei prigionieri dalla Germania e dall'Italia, il Dipartimento aveva istituito una Stazione centrale di raccolta a Pisino e due stazioni secondarie a Buie e Parenzo, che avevano il compito di facilitare il loro rientro a casa, procurando loro cibo, documenti e mezzi di trasporto. Nel campo della caccia, su proposta delle sezioni amministrative dei CP distrettuali e cittadini, il corrispondente organo regionale aveva rilasciato oltre 2000 porti d'armi per fucili da caccia.

Il Dipartimento non disponeva di alcun servizio telegrafico, poteva contare su una scarsa rete telefonica, che funzionava male e nel primo periodo non disponeva nemmeno di finanze. Quest'ultimo problema fu risolto soltanto "nell'ultimo periodo".

Per quanto riguardavano le spese, dal 23 luglio 1945, il Dipartimento degli Affari Interni del CP regionale, con tutti gli organi direttivi e la Guardia popolare, aveva funzionato grazie a un credito dell'importo di 11.954.932 lire. Veniva osservato che si trattava di importo relativamente basso, visto la varietà di compiti, "significativi, responsabili e esecutivi" che esso aveva svolto dalla "liberazione" alla fine del novembre 1945.[12]

---

[1] Dr•avni Arhiv Pazin / Archivio di Stato di Pisino (=ASP), Fondo Oblasni narodni odbor za Istru (=ONOO)/ Comitato popolare regionale (=CPR) per l'Istria, b. 46. CPL distrettuali: Albona, Antignana, Buie, Carso con sede a Lupogliano, Cherso, Dignano, Gimino, Lussino, Montona, Parenzo, Pedena, Pinguente, Pisino, Rovigno, Umago; 4 CP cittadini: Dignano, Parenzo, Pola, Rovigno.

[2] In tale occasione fu formato il nuovo Comitato popolare regionale per l'Istria con i rappresentanti eletti alle prime elezioni del potere popolare, svoltesi il 25 novembre 1945.

[3] ASP, Fondo ONO za Istru/CPR per l'Istria, b.46, Govor Dušana Diminića - I sjednica nakon izbora 1945/ Il discorso di Dušan Diminić - La prima seduta dopo le elezioni 1945; vedi anche «L'attività svolta in sette mesi dal Potere Popolare riferita dal segretario del CP regionale comp. Dušan Diminić», *La Voce del Popolo*, 11 dicembre 1945, articolo che riporta quasi integralmente la relazione di Diminić, ma sorvola sull'organizzazione della Milizia popolare, che invece originariamente è stata trattata, ed è un tema ripreso dalla relazione del Dipartimento Affari Interni.

[4] ASP, Fondo ONO za Istru/CPR per l'Istria, b.19; ACRSR, f.190/05, Izvještaj o radu Upravnog otsjeka Oblasnog NO-a za Istru od Oslobođenja do današnjice/Relazione sul lavoro svolto della Sezione amministrativa del CPR per l'Istria dalla Liberazione ad oggi, p.1.

[5] Ibid.

[6] ASP, Fondo ONO za Istru, cit.; ACRSR, cit., p.2.

[7] Ibid.

[8] Ibid.

[9] ASP, Fondo ONO za Istru, cit.; ACRSR, cit., p.3.

[10] Ibid.

[11] ASP, Fondo ONO za Istru, cit.; ACRSR, cit., p.4.

[12] ASP, Fondo ONO za Istru, cit.; ACRSR, cit., p.5.

Il porto di Pola verso la fine degli anni '30

■ di Raul Marsetič

Per una città di mare il porto rappresenta il punto di forza attorno al quale gravita e si concentra tutta la vita e l'economia cittadina il cui sviluppo, come pure il suo regresso o stasi, dipende sempre direttamente da tali attività. Con la dissoluzione dell'Impero Asburgico, in seguito ai profondi cambiamenti politici, economici e strategici che colpirono tutta la regione, anche la rilevanza del porto di Pola mutò notevolmente. In effetti, nonostante alcuni tentativi, Pola durante tutto il periodo italiano non riuscì mai a riconquistare l'importanza che aveva avuto sotto l'Austria, soprattutto perchè erano spariti i presupposti e le condizioni presenti fino al 1918. Questa nuova situazione portò inevitabilmente ad una forte depressione post-bellica non solo del movimento portuale ma anche di tutta l'economia cittadina, con delle serie ripercussioni che si protrarranno per decenni.

Indipendentemente da tutto, Pola rimase il principale porto mercantile e militare dell'Istria durante tutto il Ventennio, anche se la sua rilevanza commerciale non poteva certo essere paragonata ad esempio ai vicini porti di Trieste e Fiume. Proprio questi due porti non davano spazio alla rinascita di quello polese in ambito non militare, anche perchè non esisteva un reale bisogno di un nuovo grande porto commerciale o industriale. Il porto di Pola perciò non raggiunse mai una rilevante funzione commerciale, rimanendo sempre, anche durante l'Italia, principalmente un porto della Marina militare. In realtà, il fatto che Pola fosse il principale centro commerciale e militare dell'Istria, nonchè politico, non rappresentava un vero e proprio motivo di vanto se confrontato con le modeste situazioni nelle altre realtà istriane.

si può notare ancora oggi. L'unico luogo all'interno del porto nel quale era concentrato un forte immagazzinamento di petrolio era la zona militare sopra Valle Zonchi, sempre nell'Avamporto, dove si trovavano 12 serbatoi, in gruppi di 4 ognuno dei quali circondato da mura.

In base ai dati del censimento del 21 aprile 1936, il comune di Pola aveva una popolazione complessiva di 46.259 abitanti, le cui funzioni economiche subirono nel corso del periodo italiano un profondo cambiamento. Per tanti decenni, Pola era stata ostacolata nel suo sviluppo industriale e commerciale, poichè tutta la sua attività era polarizzata intorno all'Arsenale della potente base navale. Dopo la fine della Prima guerra modiale l'economia della città subì un radicale cambiamento e trasformazione: la base navale si ridusse a proporzioni modeste, l'Arsenale si trasformò parzialmente in cantiere privato e le limitazioni nel campo tecnico-navale furono in qualche misura compensate dallo Stato italiano, che cercò di favorire altre attività militari sussidiarie, come le scuole per gli specialisti della Marina (C.R.E.M.[1]). Intanto cominciavano a sorgere anche modeste industrie e manifatture private e statali che però non riuscirono a dare alla città lo sviluppo economico sperato.

L'ampio specchio d'acqua che costituisce il porto di Pola era diviso in tre parti che comprendevano l'Avamporto, tra l'entrata e la linea Punta Monumenti - isolotto di S. Caterina - isolotto S. Andrea - penisola S. Pietro, ed un porto interno. Nella zona dell'Avamporto in Valle Maggiore c'erano le nuove banchine in costruzione, lavori poi abbandonati e mai finiti come

Il porto a sua volta era diviso in altre due parti, e precisamente il Porto Militare e quello Mercantile. Il Porto Militare, a Est dell'Avamporto e a Sud della linea isolotto S. Andrea e Scoglio Olivi, era occupato nella maggior parte dall'Arsenale della Regia Marina, mentre il Porto Mercantile comprendeva tutta l'area del porto a Nord-Est, che consisteva in un tratto banchinato con due moli. Le banchine del Porto commerciale iniziavano a Est dal Molo Fiume in Riva Venezia, poi lungo la Riva Vittorio Emanuele III le banchine ed il Molo S. Tomaso e poi fino al ponte di Scoglio Olivi ed un breve tratto della banchina Re d'Italia dove era dislocato l'Idroscalo civile. La destinazione abituale delle banchine era la seguente: il Molo Fiume era destinato al movimento passeggeri, al carico ed allo scarico della mercanzia generale, come pure allo sbarco del carbone per le Ferrovie dello Stato e sul quale giungeva un tronco ferroviario, mentre vicino alla sua base era sistemata (ancora oggi esistente) una gru fissa a mano, per uso commerciale, della potenza di 15 tonnellate di proprietà delle Ferrovie dello Stato; la Riva Arena era l'approdo dei velieri per l'imbarco e lo sbarco di materiale vario ed alla rinfusa; alla Riva Vittorio Emanuele III, ad Est del Molo S. Tomaso, accostanovano i velieri che trasportavano generi alimentari; alla Riva Vittorio Emanuele III, a ponente del Molo S. Tomaso, attraccavano i velieri addetti alla pesca come pure piroscafi di medio ton-

nellaggio (2.000-3.000 tonn.), ad esempio i piroscafi in servizio di cabotaggio per le coste istriane. I moli e le banchine del porto commerciale erano tutti muniti di colonne ed anelli da ormeggio, misurando complessivamente 1079 m. Erano inoltre dotate di idranti collegati all'acquedotto le seguenti banchine e moli: Molo Fiume, Molo S. Tomaso, Riva Vittorio Emanuele III e la Banchina Re d'Italia. Alla banchina di Scoglio Olivi, nella sua parte interna, attraccavano piccoli piroscafi che imbarcavano silice, mentre sulla già nominata Banchina Re d'Italia, subito a Sud del ponte dello Scoglio Olivi, sorgeva l'aerostazione *Ernesto Gramaticopulo*[2] per gli idrovolanti della società "Ala Littoria" con linee giornaliere Venezia – Pola - Fiume e Roma – Ancona – Zara – Pola - Trieste[3].

In Riva Vittorio Emanuele III[4], l'odierna Riva, si trovavano i seguenti importanti edifici[5]: Ammiragliato della Piazza Marittima, Capitaneria di Porto, Regia Dogana con annessi i magazzini doganali, Polizia Portuale, Intendenza di Finanza, Comando del Distretto Militare, Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Manifattura Tabacchi, Circolo rionale "Arrigo Apollonio".

Il commercio in città era scarso dato che il porto non aveva traffico. La sua importanza commerciale era limitata dall'hinterland ristretto e dalla vicinanza dei porti di Trieste e di Fiume. Nel porto venivano scaricati principalemente carbone, materie prime necessarie per la produzione di cemento e prodotti alimentari. Venivano invece imbarcati bauxite, cemento, silice e prodotti agricoli. Vi facevano inoltre scalo giornalmente i piroscafi delle linee della società di navigazione "Fiumana", "Adriatica" e "Istria-Trieste".

	1937	1938
Navi che entrarono e lasciarono il porto:		
Numero	4.085	4.400
Tonnellate	1.027.000	1.080.000
Merce in tonn.:		
Scaricata	206.000	269.000
Caricata	185.000	179.000

Per l'ancoraggio delle navi mercantili nel Porto di Pola era prescritto quanto segue:

a) nelle acque della Piazza Marittima di Pola, le navi da commercio, fatta eccezione di quelle al servizio della Regia Marina e di quelle che debbono eseguire operazioni d'imbarco e sbarco alle banchine della penisola di S. Pietro, in uso alla "Società Istriana Cementi" ed imbarco di bauxite al deposito Vergarola e di silice a Scoglio Olivi e nell'insenatura a Sud della penisola di San Pietro, possono ancorarsi od ormeggiarsi soltanto nel Porto Mercantile, cioè a Levante dello Scoglio Olivi.
b) nessuna nave da commercio potrà ancorarsi od ormeggiarsi alle boe dell'avamporto, od entrare nel Porto Militare, senza prima averne ottenuta regolare autorizzazione dall'Autorità Militare[6].

Per quanto riguardava il movimento degli aerei, il decollo e l'ammaraggio degli aeromobili civili, venivano effettuati nello specchio d'acqua del porto compreso tra l'estremità Nord del frangiflutti, la penisola di S. Pietro, l'idroscalo *E. Gramaticopulo,* lo Scoglio Olivi, Punta Aguzzo, Punta Monumenti e Punta Cristo.

Nel 1935 la realizzazione del Piano Regolatore di Pola era stata affidata all'arch. Luigi Lenzi, che si rese subito conto della situzione paradossale in cui si trovava Pola come città di mare a causa dell'intangibilità delle zone militari e dell'insolubilità di certe dotazioni infrastrutturali. Pola era in effetti, come disse, una "città di mare, che non vede il mare ..." dato che la gran parte del porto era sotto controllo militare, zone quindi ovviamente nettamente divise dalla città.

Lo studio per un piano regolatore della città, oltre alle difficoltà delle saldature tra le diverse zone a causa delle forti accidentalità del terreno e di tanti vincoli che rendevano difficili i collegamenti, cozzava quindi contro una pregiudiziale: le migliori aree suscettibili di valorizzazione industriale (specialmente quelle sul mare lungo il porto) costituivano patrimonio quasi intangibile a disposizione dell'autorità militare ed in particolare della Marina, ostacolando quindi lo sviluppo cittadino. Nell'interno del grande porto, oltre alle zone demaniali date in concessione alle industrie private sullo Scoglio Olivi e sulla penisola di S. Pietro, non restava che una piccola zona limitata a disposizione dell'iniziativa privata, la zona di Vergarola – Fisella. Nel periodo prebellico quindi, Pola non aveva mai raggiunto una grande importanza dal punto di vista industriale. Gli unici due stabilimenti industriali maggiori erano il "Cantiere Navale Scoglio Olivi" e la fabbrica per la produzione di cemento.

Praticamente quasi tutti i cantieri giuliani erano unificati nella S.A. "Cantieri Riuniti dell'Adriatico". Ad essa apparteneva anche il "Cantiere Navale Scoglio Olivi" di Pola che disponeva di diversi scali e bacini di carenaggio e che si occupava di riparazioni e di demolizioni di navi. Le attività erano quindi legate quasi esclusivamente a lavori di manutenzione e di

riparazione di imbarcazioni, anche se con annessi scali ed officine, era attrezzato per qualsiasi costruzione e riparazione di navi. Per quanto riguarda i bacini di carenaggio, sull'isolotto di Scoglio Olivi c'erano due bacini in muratura, più un bacino galleggiante, tutti di proprietà della Regia Marina. Del considerevole numero di operai specializzati presenti in città, la maggior parte lasciò Pola prima della guerra a causa della crescente inattività dei cantieri navali tanto che nel 1944 rimanevano circa soltanto 200 operai specializzati nella cantieristica.

Tra le industrie che lavoravano minerali non metallici, importante era l'industria della produzione del cemento della "Società Anonima Istriana Cementi"[7] di Pola, sorta nel 1926 nella zona industriale di scoglio, poi penisola di S. Pietro, sotto il rione di S. Policarpo. Dotata di impianti moderni, produceva cemento Portland comune e cementi speciali, come il bianco, il fuso, il cemento di magnesio. L'attività di questa società era molto importante per l'economia della provincia di Pola, perchè essa utilizzava in massima parte materie prime istriane, come pietre calcaree ed argilla, bauxite, silice e usava quasi esclusivamente il carbone dell'Arsa. La produzione annua si aggirava sulle 200 mila tonnellate. Alla banchina della penisola di S. Pietro approdavano le navi che sbarcavano materie prime per la fabbricazione del cemento, dov'era dislocata pure una gru mobile della potenza di 5 tonnellate. Inoltre i piroscafi destinati alla Fabbrica Cementi potevano rifornirsi d'acqua alle prese situate direttamente sulla penisola di S. Pietro.

A Pola c'erano anche dei piccoli cantieri navali, i quali erano in grado di riparare e provvedere alla manutenzione di chiatte e piccole imbarcazioni, come il "Cantiere Venezia Giulia" di proprietà dell'ing. Marchio, che si trovava tra Valle Vergarola e la penisola di S. Pietro, ed il "Cantiere S. Tomaso" in Valle S. Pietro presso il ponte ferroviario a Est di Vallelunga. Questi due cantieri potevano eseguire riparazioni allo scafo ed alle macchine di piccoli bastimenti. Inoltre in via Fisella c'era un cantiere per la demolizione di navi ed una fabbrica per la produzione di ossigeno e acetilene, entrambi in proprietà di Pierino Razza.

L'Arsenale, o meglio ciò che era rimasto in funzione dell'Arsenale austriaco, si estendeva dal Molo Carbone alla Banchina Re d'Italia, e disponeva

di macchine capaci di sollevare fino a 240 tonnellate. Già prima dell'inizio della guerra tutte le altre attività legate agli armamenti e all'equipaggiamento navale, una volta presenti nell'Arsenale, erano state in gran parte sospese. Tra gli edifici che si estendevano nell'area a Sud-Ovest almeno la metà erano occupati dalla C.R.E.M., tanto che l'Arsenale immediatamente prima dell'inizio del conflitto era ridotto a qualche officina soltanto. Durante la guerra Scoglio Olivi e l'Arsenale furono principalmente legate all'importanza di Pola come base sommergibilistica.

Pola rimase comunque, anche sotto l'Italia, uno tra i maggiori porti militari del Regno. Negli ultimi anni prima della guerra l'importanza della base navale era principalmente legata alla base sommergibili e come centro d'addestramento navale. A Pola era dislocato il Gruppo sommergibili dell'Alto Adriatico, a prova del significato della città per quanto riguardava l'arma sommergibilistica, a cui Mussolini aveva dato una grande importanza e impulso tra le due Guerre mondiali. Essa infatti doveva diventare la principale arma offensiva della Marina Italiana, anche se poi i risultati saranno molto scarsi e ben al di sotto dei piani dell'anteguerra. Gli ormeggi per i sottomarini erano dislocati nella parte meridionale del Porto Militare, a Ovest del Molo Mirabella fino al Molo Carbone. Nel 1939 sullo Scoglio Olivi fu inaugurata la caserma "Corrado Boggio", sede del Comando e degli Equipaggi dei sommergibili presenti a Pola. Le forze sommergibilistiche rimarranno a Pola praticamente fino agli ultimi giorni della Seconda guerra mondiale e furono proprio esse, insieme all'infrastruttura portuale, il motivo per il quale contro la città furono diretti numerosi e pesanti bombardamenti aerei.

In conclusione, il porto di Pola durante tutto il periodo tra le due guerre non riuscì mai a riguadagnare l'importanza che aveva avuto nel periodo precedente per quanto riguarda la sua importanza militare a causa del nuovo contesto geopolitico in cui si trovò. Dall'altra parte non fu realmente possibile neppure una riconversione verso i commerci o l'industria per il fatto che l'area portuale continuò a rimanere per lo più zona militare come pure per il fatto che mancavano altri presupposti fondamentali per la rinascita del porto in quella direzione. In realtà il porto aveva attraversato in tutti quegli anni una profonda crisi di difficile soluzione, che la guerra, ormai alle porte, intensificò ancora di più provocando anche la distruzione di gran parte delle infrastrutture portuali presenti, la cui ricostruzione richiederà oltre un decennio, ancora una volta in nuovo contesto politico ed economico.

---

[1] Corpo Reale Equipaggi Marittimi.

[2] *Portolano del Mediterraneo, Adriatico Occidentale e Settentrionale*, Istituto Idrografico della Regia Marina, Tipografia dell'Istituto Idrografico della R. Marina, Genova 1939.

[3] Inoltre fino a circa la metà degli anni '30 sull'isolotto di S. Caterina, era situata la base idrovolanti militare *Garassini* che nel 1937 venne collegata a Punta Monumenti con una strada rialzata.

[4] Ex Corsia Francesco Giuseppe e l'odierna Riva.

[5] Diversi dei quali oggi non esistono più a causa delle distruzioni subite durante i bombardamenti del 1944-1945.

[6] *Portolano del Mediterraneo, Adriatico Occidentale e Settentrionale*, Istituto Idrografico della Regia Marina, Tipografia dell'Istituto Idrografico della R. Marina, Genova 1939.

[7] Fondata dall'ing. Emilio Stock, nel 1929 intraprese la fabbricazione della magnesia caustica e nel 1932 quella dei cementi extrabianchi artificiali e della graniglia di marmo. Nel 1937 si cominciò a produrre il cemento di alto forno. Il capitale iniziale era di dieci milioni diviso in cento mila azioni di cento lire di valore nominale; il dividendo fu del 5 % nei primi anni d'attività; salì all'8% nel 1934 e negli anni seguenti.

Le carte geografiche esposte al Centro di ricerche storiche di Rovigno

■ di Nives Giuricin

Nel ricco archivio del Centro di ricerche storiche fa spicco sicuramente la collezione delle carte geografiche. L'archivio è formato da diversi tipi di carte che via via, negli anni, è diventato una prestigiosa ed invidiabile raccolta, sicuramente unica. Oggi questo archivio conta ben più di 1700 carte ed è consultabile anche nel sito Internet del Centro. Tutti gli oggetti sono catalogati e custoditi in appositi cassetti.

La catalogazione è stata fatta seguendo la scala geografica della carta, la regione rappresentata, l'anno di stampa e l'Istituto editore. La scheda, di conseguenza, riporta tutti i dati pertinenti la singola carta: il numero d'inventario, la segnatura, l'autore della carta ovvero il topografo, il titolo, il tipo di carta, la scala geografica, l'anno di stampa, l'istituto editore e le dimensioni del foglio.

In tutta questa ricca collezione di carte geografiche spiccano quelle che sono esposte alle pareti dei vari uffici, corridoi e sale dell'Istituto. Ve ne sono esposte ben 120 (accanto a circa 230 vedute e disegni) e il visitatore già aprendo il portone viene da subito catapultato in un mondo fatto da carte geografiche, che rimangono impresse nella sua memoria e difficilmente vengono dimenticate. Riportiamo sotto l'elenco delle carte geografiche esposte nei diversi vani del CRS, divise per territorio ed in ordine alfabetico.

ALPI:

- Le ALPI Giulie Friuli colle loro Dipendenze italiane Orientale ed Istria. Carta geografica, 1:576.000.

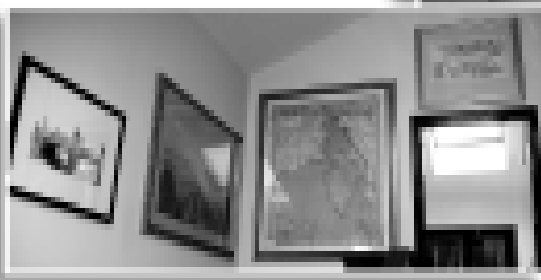
AUSTRIA:

- AUSTRIAN Dominions. Carta geografica.
- Eisenbahn post-routen-karte ÖSTERREICHISCHEN Monarchie. Verfafst in Post Bureau. Carta geografica.
- ÖSTERREICHISCH-Ungarisce monarche. Carta geografica. 1:1.900.000. F. Andtke.
- ÖSTERREICHISCHEN Kaiserstaates. Marschi und reise karte. Anno, 1865.
- Parte orientale del circolo d'AUSTRIA. Carta geografica. Siena, 1790.
- Special karte von den ÖSTRREICHISCHEN. V. osmanisce koenigneice Kroatien. Carta geografica.

BOSNIA:

- General karte von BOSNIEN, der Herzegovina, von Serbien und Monte-negro. Nach den neuesten und besten ausgefuhrt im K.K. Militarisch-geografischen institute, 1876. Mass – stab 1:300.000 der natur.

CAPODISTRIA :

- Pianta di CAPODISTRIA.

Inter utrumque tuta. Commissione dell'Illustr.mo Sign.re Bernardo Malipiero Podestà e Capitano 1

agosto 1619. Disegnata da Giacomo Fino. Copia conforme dell'Ing.re A. Bratti.

CATTARO:
- Disegno topografico del canale di CATTARO. Descritto dal padre Coronelli in Venezia l'anno 1688.
- The bay of CATTARO in Albany. Carta geografica. (A. Zannoni).

CROAZIA:
- CROAZIA. Carta geografica 1: 500.000.
- Karte von CROATIEN und Slavonien. Carta geografica.
- Schlavoniae, CROATIAE, Carniae, Istriae, Bosniae. Carta geografica. Fintimarumque regionum nova descriptio autore Avgvstino Hirsvogelio.
- SCLAVONIA. Carta geografica.
- Tavola nuova di SCHIAVONIA. Carta geografica.

DALMAZIA:
- Carta della parte occidentale della DALMAZIA.
- Carta della parte orientale della DALMAZIA.
- Carte des sudostlice theiles von DALMATIEN mit dem Öesterreichichen anteile von Albanien partie de la Dalmatie du sud est avec l'Albanie. Carta geografica.
- Carta geografica della DALMAZIA.
- Contado di Zara. Carta geografica. Coronelli.
- DALMATIA Albania cum proxiemis regionibus & parte manis Adriatica. Curate da Christophoro Weigelio Noribergae. Carta geografica.
- DALMATIA und Istria. Carta geografica. Jackson, 1887, Oxford.
- DALMATIE, Croatie, Slavonie, Bosniae, Istriae et Rep. Ragusanae. Carta geografica.
- DALMAZIA. Carta geografica.
- Isola della DALMAZIA. Carta geografica.
- Ladera sicum et aenona vulgo Zara, Sibenico et Nona cum insulis adjacentibus in parte DALMATIE. Carta geografica. Boreali.
- La DALMAZIA con le isole adiacenti. Carta geografica. Roma, 1792.
- La DALMAZIA veneta di Giovanni Valle. Carta geografica. 1784.
- Map of DALMATIA and Montenegro, from the Austrian survey and from observations by sir J. Gardwer Wilkinson in 1844. Carta Geografica in milia inglesi.
- Nouvelle carte du Royaume de DALMACIE. Divise en ses Comitès territories, etc. La Morlaquie, la Bosnie, et la Servie, Partie de la Hongrie, Croatie, Albanie, Istrie & du Roy E. de Naples, Par, G. de L'Ille. Coronelli, G.I. Rossi et I. Nolin A. Amsterdam chez R. et J. Ottens Geog.. Carta geografica.
- RAGUSA. Carta geografica.
- Special karte des Koenigreiches DALMATIEN. Carta geografica. Astronomisch-trigonometrisch fermelsen, topografisch aufgenommen reduzirt, gezeichnef und gestochen in Wien heransceceben in den jahren, 1861-1863, [Misurato e topograficamente ridotto. Disegnato e inciso a Vienna ed edita negli anni 1861-1863] (6 pezzi).
- The harbour of SEBENICO in DALMATIA. Carta geografica. A. Furlanetto.

EUROPA:
- EUROPA. Carta geografica, 1853.
- General karte EUROPA. Seiner Kaiser Koernigl Ferdinand dem ersten apostolischen majestat kaiser von Öesterrich in allertiefster Ehrfurcht zugeeignet von Joseph Scheda Wien, 1843-1847. Carta geografica.
- New Europe. Carta geografica con scala in miglia inglesi. International boudaries, 07.1919. With the compliments of F. A. Ferris & Company. New York City U.S.A.

ISTRIA:
- CARNIOLA antiqua.Carta geografica.
- Carniolae, ISTRIAE. Ex Bibliotecha et doctissimi Joannis Sambuci Imperatoria Mat. Historici. 1573. Fori IVLII. Accurata descriptio.
- CARNIOLE. Carta geografica.
- Carta dell'ISTRIA. Città e territorio di Trieste. Città e distretto di Fiume. Friuli (Altipiano del Carso e litorale della Croazia). 1:200.000. Disegnata da Enrico Bombig. Edita dalla Libreria F.. Scimpff Trieste, Casa fondata nel 1833.)
- Carta dell'ISTRIA di Giovanni Antonio Cappellaris. Dedicata a sua eccellenza il signor Raimondo del S.R.I. Conte di Thrum.
- Carta dell'ISTRIA di G. Valle. Ristampata nel 1805 a Venezia.
- Carta dell'ISTRIA Olim Iapydia. Carta geografica.
- Carta geografica dell'ISTRIA. 1580 (?).
- Carte de l'ISTRIE et de la Dalmatie. Carta geografica.
- Descritione del foro di Giulio. Forum IVLII et HISTRIA. Carta geografica.
- Descritione dell'ISTRIA. Carta geografica.
- From Julium Karstia, Carniola, HISTRIA, etc. Carta geografica. Forum IVLII.
- Goritiae Karstii, caeyeolae Carniole, HISTRIA ae et windorum marce descr. Carta geografica.
- HISTRIA. Carta geografica.
- ISTRIA. Carta geografica disegnata dall'On. B. Sciavizzi.

- ISTRIA to Albania. Crata geografica con scala in miglia inglesi. Out lines of te coast of te Adriatic from Istria to Albania. By W. & A. K. Johnston. Under the superintendence of Archibald Paton.
- ISTRIA. Carta geografica. Pietro Coppo.
- ISTRIA, Descriptio istriae. Carta geografica.
- ISTRIA. Carta geografica.
- ISTRIA. Carta geografica. Gabriel Bodenehr Die Niedere oder oostliche Lombardia.
- ISTRIA. Carta geografica.
- Karstia, Carniola, HISTRIA et windorm marchia. Carta geografica.
- Landscaft ISTRIEN sudlicer oder untere theil.Carta geografica. (3 pezzi).
- L'ISTRIA. Carta geografica, 1: 150.000.
- L'ISTRIE, [L'Istria]. Carta geografica.
- Nouvelle carte de l'ISTRIE. Carta geografica. P. Santini, 1780.
- Nova et accurata regnomun et provinciarum Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Bosniae, ISTRIAE et Reip. Ragusanae. Cum finitimis regionibus studio et impensis Matthaei Senterri, S. Caes. et Reg. Cathol Majest. Geographi edita Augustae Vindelicor. Carta geografica.
- Parte meridionale du cercle d'autriche, qui comprend la basse partie du duchè de Stirie, le duchè de Carinthe, divisè en haute et basse ; le duchè de Carniole, divisè en haute, basse, mayenne et inter. E Carniole, et l'ISTRIE impèriale. Robert de Vangondy, 1752. Carta geografica.
- Plan du porte Pole dans l'ISTRIE. Carta geografica.
- Paln du port PARENZO. Carta geografica.
- Parte settentrionale e meridionale dell'ISTRIA. Di Giovanni Valle, Giustinopolitano di nuova proiezione. Carta geografica. Venezia, 1784.
- Rilievo dell'ISTRIA. G. Parentin, 1880 (?).
- Rilievo dell'ISTRIA e Trieste. Modellato da L. Parentin, 1908.
- Ristretto della Dalmazia. ISTRIA (Divisa nei suoi Contadi). Carta geografica.
- Tabula duca tus Carniole windorum maeciae et HISTRIAE. Carta geografica.
- Tabulum hanc topograpic comitatus divi micealis lenumi in ISTRIA. Carta topografica.
- Unigebungen von Laas Feistritz und PINGUENTE. Carta geografica.

ITALIA:
- Carta d'ITALIA del Touring Club Italiano Fiume-Pola. Carta geografica.
- Carta geografica dello stato veneto in ITALIA.
- Carta geografica della parte settentrionale dell'ITALIA.
- Dominio veneto dell'ITALIA. Carta geografica.
- Il confine orientale d'ITALIA (Provincie di Trieste e Pola). Carta politica, 1: 200.000. Milano, Antonio Vallendi Ed. Pio Galli.
- ITALIA, divisa nei suoi presenti Confini. Carta geografica. Disegnata da Ignazio Heymann, Ufficiale nel Imp. & Ces: Reg: Supremo Uffizio delle Poste di Trieste. Vienna presso Giuseppe Riedl, editore priv., 1815.
- Pas Caart von de Weder zytsche Zee- Kusten Soo van ITALIA als Dalmatia en Griecken Inde Golff van Venetien T'Amsterdam. By Joannes van Kenlen.
- Viaggio da Trento a Venezia e da Venezia a Trieste.

JUGOSLAVIA:
- Federativna narodna Rep. JUGOSLAVIJA, [Repubblica federativa popolare di Jugoslavia]. Carta geografica, 1: 1.250.000. Geokarta Beograd, 1961.
- JUGOSLAVIA Saobraćajna karta, [Carta stradale della Jugoslavia]. Grafički zavod Hrvatske, 1969.

MARE MEDITERRANEO:
- Mer MEDITERRANE'E. Carta geografica. Seconde Ferille contenant l'Italiae, Sicile, Golphe de Venise, Costes de Dalmatie, Albanie et Partie de colles de Barbarie.

PROVINCIE ILLIRICHE:
- A map of ILLYRICUM. Carta geografica.
- Carta realizzata negli anni 1812-1813, con la descrizione della parte orientale dell'Imp. Francese, del nuovo Regno d'Italia delle PROVINCIE ILLIRICHE (Trieste, Istria, Corinzia, Carniola, Croazia civile e militare). Carta geografica.
- Descriptio totius ILLYRIDIS. XVI no tab. Carta geografica.
- General post & strassen karte ILLYRIEN. Carta stradale- postale. 1860.
- ILLYRICUM. Carta geografica. Ioan Sambucus Ortelio.
- Koe rigreich ILLYRIEN der neu esten begrenziung und vorzuglichsten hulfsmitten ver fast. Carta geografica. In Wien bey Tranquillo Mollo.
- Pannonia dacia ILLYRICUM et Moesia (Bonne). Carta geografica.
- Pannoniae, et ILLYRICI ve teris tabula. Carta geografica. Ex conatibus geographicis Abrahami Oretelij Antverpiani.
- Post strassen und gebirgs karte des komigreichs ILLIRIEN. Carta geografica. Gratz, 1849. Carta geografica.
- Regiones Danubiae Pannoniae dacia Moesia am vicino ILLYRICO. Carta geografica.

- Regno d'ILLIRIA. Carta geografica.
- Regum ILLYRICUM et Illyricum. Carta geografica.

QUARNERO :
- CHERSO et OSSERO Isola del Quarner. Carta geografica. Dedicate al molto Rev: Prè: Maestro Gio: Antonio petris Lettore di Filosofia nel Colleggio di Bologna.
- Golfo del QUARNERO. Carta geografica. M. Kuessel.
- Golfo di CARNERO. Carta geografica.
- Isole de CHERSO. Carta geografica.
- The harbour of CHERSO in the gulf of Venice. Carta geografica. A. Furlanetto.
- The ports of LESSINA and SPALMADORE. Carta geografica.

ROVIGNO:
- Beymappe zur gemeinde ROVIGNO. Carta catastale.

TRIESTE:
- Città di Tergeste. Carta geografica.
- Pianta della città di TRIESTE.
- Piano della città e porto franco di TRIESTE.
- Piano per la gita delle LL. MM. II. RR. Da TRIESTE a Capodistria con 10 piroscafi del Lloyd Austriaco, lì 7 settembre 1844. Carta geografica.
- Port of TRIESTE. Carta geografica.
- Situations plan und längenprofil der Kaiser Königl südlichen staatseisenbahnstreke von Laibach bis TRIEST. Carta ferroviaria.

VARIE:
- Carte des Isles Elaphites. Carta geografica.
- Natur und kunst producen karte von KRAIN. Carta geografica.
- Die gefürsteten grafschaften Görz und Gradisca mit der hanptun arm schaft Tolmino. Carta geografica.

VENEZIA-(Regione)VENETO:
- Carta nautica di VENEZIA.
- Domini VENETI cum vicinis Parae Mutinae Mantnae et Mirandol. Carta geografica.
- Dominium VENETUM. Carta geografica.
- Ducato di VENEZIA. Carta geografica.
- Meerbusen von VENEDIG. Carta geografica. N. 68.
- Regno LOMBARDO-VENETO. Carta postale.
- VENEZIA-GIULIA. Carta fisico-politica, 1:250.000. Editore Mondadori, Milano-Roma-Verona.
- VENEZIA-GIULIA. Carta fisico-politica, 1:150.000. M. Baratta. Editore Istituto grafico De Agostini, Novara.
- Regno LOMBARDO-VENETO. Comprendendo il Cantone Ticino, il Tirolo con il governo di Trieste. Carta geografica.

Un contributo al recupero della memoria

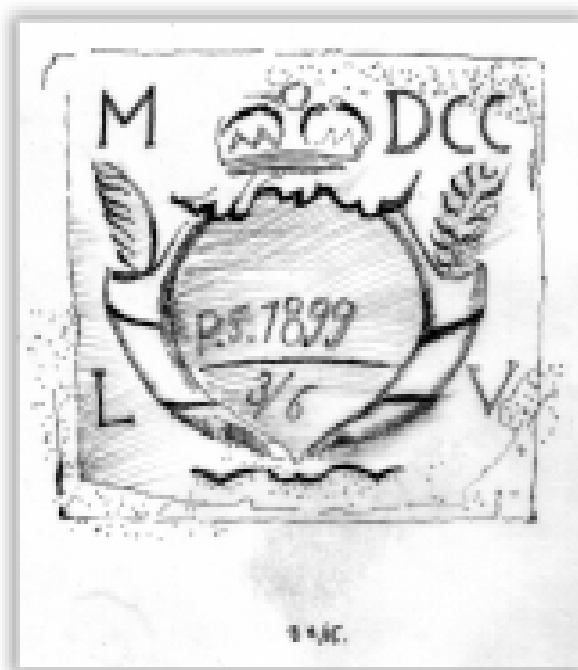
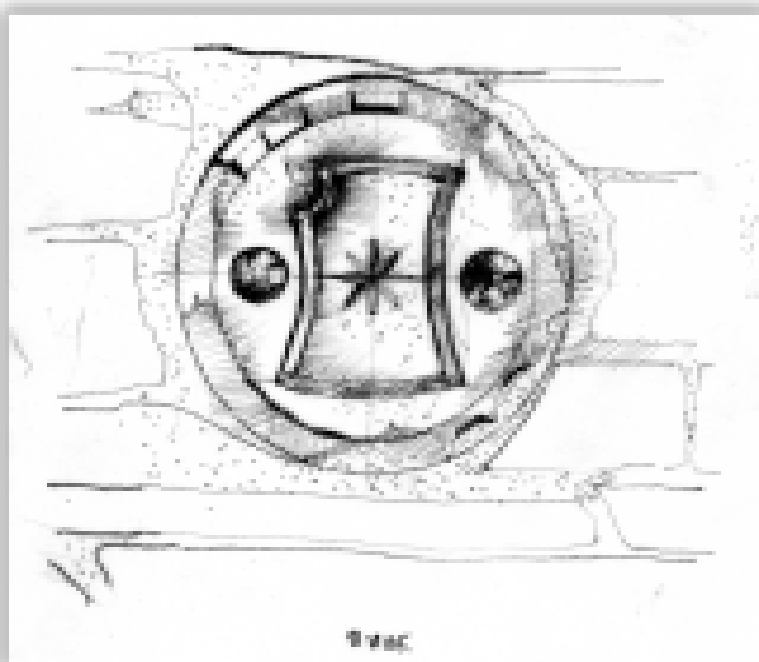
■ di Bruno Poropat

Mi capita sempre meno di guardare all'architettura del restauro unicamente attraverso il concetto di volume definito dagli elementi esterni della costruzione, o degli interventi propri del restauro e della conservazione, dando invece peso alla sua espressione di testimonianza della creatività umana, in quanto ogni singola pietra costituisce messaggio inequivocabile del tempo. Segni questi che ci permettono di riscoprire, tra gli strati, tra le pietre, storie che appartengono al passato.

Sono ormai diversi anni che mi ritrovo a disegnare epigrafi e stemmi tanto che oggi ogni pietra che rechi un qualsiasi segno costituisce per me una sfida che mi porta a ricercare la sua storia.

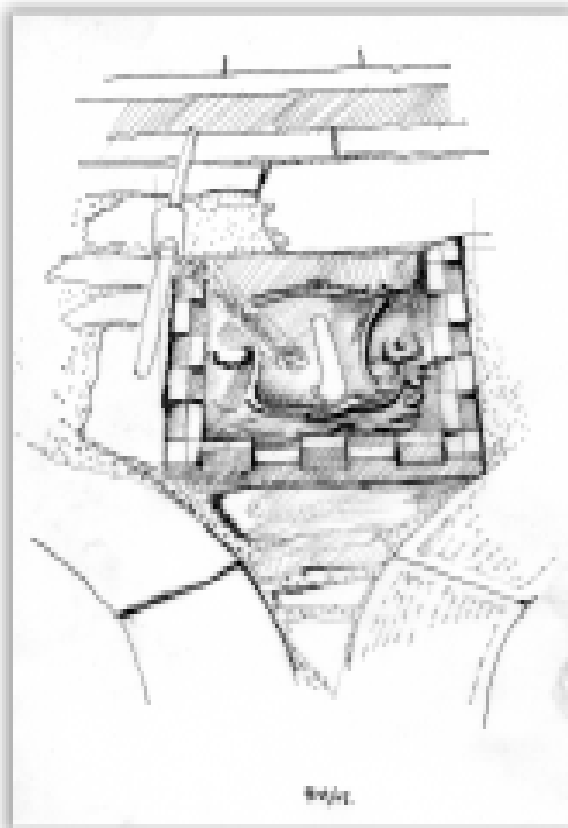
Mi sono reso conto che lavorando a numerosi edifici o semplicemente visitando una qualsiasi località dell'Istria, di non poter fare a meno di osservare, con l'occhio del ricercatore, la presenza di un qualche stemma.

Questo mio breve intervento vuole essere un contributo al recupero della memoria del nostro patrimonio storico

A Lanischie, durante i lavori di ricostruzione del Palazzo comunale, ho notato sulla facciata nord, all'altezza del primo piano, uno stemma sicuramente di vecchia fattura ma non di originaria collocazione. La pietra su cui è scolpito misura 51 x 50 cm., in alto, troviamo scolpita la data MDCC e al centro uno stemma di forma rotonda, con corona sotto la quale si possono leggere le iniziali LV. L'arma è ben conservata, nonostante la pietra sia predisposta ad erosione.

È appartenuto verosimilmente al casato dei Vendramin [*Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia d'oro attraversante sulla partizione*]. In tempi recenti qualcuno ha scolpito le iniziali P.S. e la datazione "1899-3/6".

Passando per Terstenico, ho notato lungo il muro ad oriente del cimitero, uno stemma di forma rotonda dal diametro di 59,5 cm. Chiare appaiono le iniziali M(JP?). B. poste a sinistra e a destra dello scudetto; l'arredo è scolpito su pietra calcare, è ben conservato e, stando alle informazioni raccolte in loco, originariamente doveva trovarsi sulla fortezza di Raspo. E' appartenuto ad un rettore/capitano del casato dei Bon [*Partito d'argento e di rosso*].

Una sorpresa particolare è stato invece, lo scoprire, lungo l'ala meridionale del Castel Bembo a Valle, uno stemma che si trovava posto a livello dell'intonaco. La parte non protetta risulta particolarmente danneggiata, a differenza di quella che si trovava sotto, tanto da essere perfettamente conservata. Lo stemma misura 42 cm. di diametro, ed è scolpito su pietra calcare, di fattura fine; le linee dei segni sono perfettamente visibili. La collocazione è interessante ma logica, in quanto si trova su una delle torri delle mura cittadine, all'altezza dei piani principali del castello, a destra della neoscoperta monofora gotica. Il blasone gentilizio è attribuito ad un podestà del casato degli Steno [*Spaccato d'oro e d'azzurro, ad una stella di otto raggi dell'uno nell'altro*].

Va ricordato che quando si è deciso di togliere l'intonaco da tutta la costruzione del castello, era chiaro che l'operazione avrebbe portato in evidenza tutta l'anatomia delle singole parti, permettendo una loro più consone valorizzazione. In seguito si è deciso di applicare un intonaco in calce, colorato con pigmenti naturali, e di mantenere le monofore gotiche scoperte, ovvero di trasportare lo stemma della famiglia Bembo al piano superiore, in modo da liberare il probabile stemma della famiglia Soardo (?) [*Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° di rosso, al leone spaccato d'oro e d'argento*], che si trovava sotto al primo; stemma, che dalla posa dello stemma dei Bembo non aveva visto più la luce del sole.

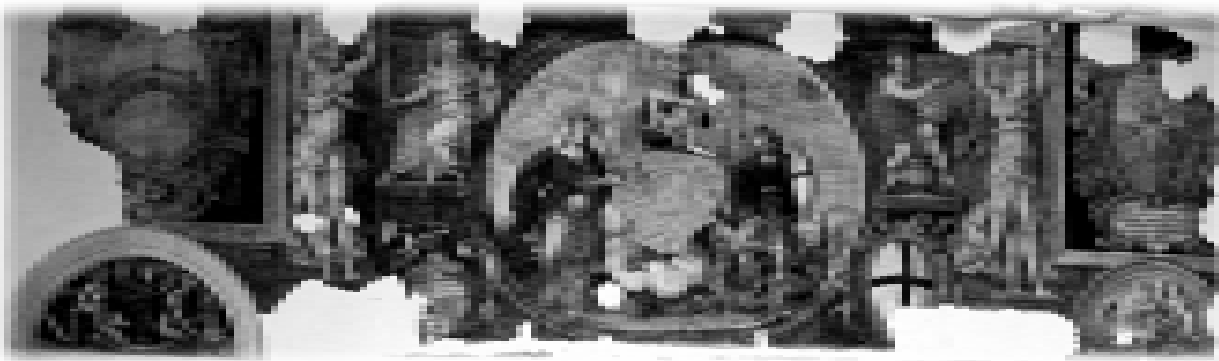
Questo blasone, scolpito su pietra calcare, risulta molto danneggiato, misura circa 50 x 50 cm., ed è collocato al centro della quadrifora gotica.

L'antica sala consiliare di Rovigno ed il suo affresco rinascimentale

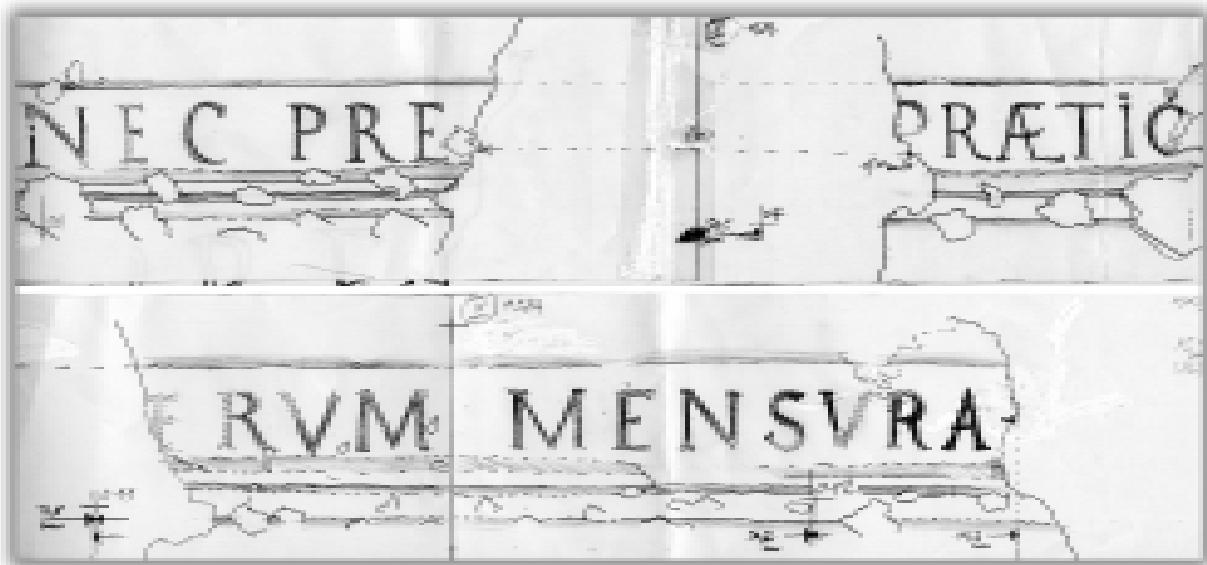
■ di Marino Budicin

Nel numero 17 de *La Ricerca* avevamo preannunciato la realizzazione dell'importante progetto di ricupero storico-architettonico dell'antica sala consiliare del palazzo comunale della città di Rovigno[1], che data da epoca trecentesca, ma che perdette la sua funzione originaria già nel corso della prima metà del secolo XIX, quando l'intero palazzo comunale, al cui primo piano essa era situata, conobbe numerosi interventi di ristrutturazione. Parte integrante del suddetto progetto è stato pure il restauro dell'affresco che abbellisce la sala e che venne realizzato nel 1584 sulla sua parete di fondo posta, stranamente, in posizione obliqua rispetto all'asse della sala.

Grazie ai mezzi finanziari assicurati dalla Città di Rovigno, titolare del progetto e dell'investimento, e ad un contributo della Regione Veneto, a cavaliere degli anni 2003-2004 questo rilevante intervento conservativo è stato felicemente portato a termine[4]. La sua completa realizzazione ha consentito di ricuperare sia l'importante struttura pubblico-istituzionale che la sua bellissima opera pittorica, nelle forme, nei contenuti e, in parte, anche nella disposizione funzionale dell'ultimo periodo della Serenissima, epoca di maggior fervore d'attività del consiglio cittadino, quando la sala consiliare non poteva accogliere tutti i consiglieri effettivi visto il loro numero altissimo (ben oltre i 300).

Esempio di ricupero del patrimonio storico-culturale rovignese di epoca veneta

Affresco rinascimentale della Sala consiliare della Città di Rovigno ***(Fig. 1)***

Gli accurati studi storici, portati avanti dal Centro di ricerche storiche[2], l'analisi strutturale-architettonica e i sondaggi stratigrafici effettuati nella sala[3] avevano messo chiaramente in risalto la possibilità del quasi completo ricupero di questo importante patrimonio storico-culturale della città di Rovigno. Non è stato, infatti, possibile ristrutturare la sala in tutta la sua ampiezza d'epoca veneta, giacché un terzo del suo spazio era stato abbattuto, assieme al sottoportico che lo sosteneva, già nel 1822.

Oggi la sala e l'affresco sono vanto e decoro per l'intero contesto rovignese. In questo breve contributo rimarcheremo solamente i risvolti e gli aspetti principali dei due interventi. I loro risultati sono stati presentati, tra l'altro, al largo pubblico nel corso di due cerimonie di presentazione di opere storiografiche che in qualche modo hanno una stretta connessione con la

Testi delle due parti dell'iscrizione, sovrapposti in questa figura per motivi di spazio ***(Fig. 2)***

storicità del palazzo comunale, della sua sala consiliare e del suo affresco. Il 17 dicembre 2004 la Casa editrice istriana "•akan Juri", in collaborazione con la Città di Rovigno ed il Centro di ricerche storiche, ha promosso in questa sala il volume *Leggende rovignesi*[5], tra le quali spiccano per importanza quelle dei patroni locali S. Eufemia e S. Giorgio, raffigurati pure sulla scena centrale dell'affresco. S. Eufemia appare anche nel paliotto d'altare esposto nella sala consiliare, proveniente però dalla chiesa di S. Martino.

Il 10 giugno, invece, sempre in questa sala, il Centro di ricerche storiche ha presentato le sue due ultime fatiche editoriali. Il vol. XXXIV degli *Atti*, con un corposo contributo di Giovanni Radossi che riserva ampio spazio all'araldica pubblica di Rovigno, compresi pure i sei stemmi (podestarili, dogali e comunale) di questa sala[6]. Nell'ambito, invece, della *Collana degli Atti* (n. 23) il Centro, durante la stessa cerimonia, ha presentato la ristampa del volume *Nel Medioevo. Pagine di storia istriana*, l'opera storica più importante di Bernardo Benussi, autore anche della *Storia documentata di Rovigno*, edita proprio dal municipio rovignese nel 1888 in occasione dell'apertura dell'ospizio marino "Arciduchessa Maria Teresa" e la cui vicenda verosimilmente avrà interessato, o nella fase redazionale o in quella promozionale, pure gli ambienti dell'allora Magistrato civico rovignese, di certo in un'altra cornice di colori e di arredi.

Come abbiamo rimarcato in apertura, va sottolineato soprattutto il fatto che nel progetto in questione è stato portato a termine il ricupero storico-culturale della sala consiliare e di tutti i suoi elementi architettonico-strutturali e artistico-decorativi. Senza entrare nel merito dei dettagli dei lavori eseguiti va rilevato che il presupposto essenziale di questo intervento è stato l'abbattimento della parete ottocentesca che aveva trasformato in due vani quello che rimaneva allora dell'ex sala consiliare d'epoca veneta: un corridoio che portava agli ambienti della giunta municipale e un'aula più grande usata in questo ultimo secolo e mezzo per svariate funzioni. La rimozione di questo irrilevante muro divisorio non solo ha consentito di recuperare i due terzi della sala originaria, ma soprat-

Stemma del podestà Scipione Benzono ***(Fig. 3)***

tutto dà oggi l'opportunità, come in passato, di poter ammirare appieno, da debita distanza, la bellezza dell'affresco. Dopo il restauro è apparso nel suo bel primevo aspetto anche il portale dell'*atrium* adiacente alla sala, ampliato nel 1739 su iniziativa del podestà Federico Contarini, come si evince dall'iscrizione della sua architrave, adorna di uno stemmino scolpito in bassorilievo del medesimo rettore. A proposito, rilanciamo anche da queste pagine una proposta all'amministrazione comunale: di intitolare l'*atrium*, oggi sala della giunta municipale, "Sala Contarini", a ricordo di questo podestà che non poche testimonianze ha lasciato della sua reggenza podestarile.

Allegoria iconografica della virtù cardinale della Temperanza ***(Fig. 4)***

Particolarmente esigente è stato poi il restauro dell'affresco, in quanto l'abbassamento del soffitto della sala (prima epoca ottocentesca) aveva coperto la fascia superiore (c.ca 30-40 cm) del dipinto per l'intera sua larghezza. Nell'impossibilità di rialzare tutta la sovrastruttura della sala, è stato costruito un apposito rialzamento del soffitto (largo c.ca 60-70 cm) lungo la parete dell'affresco che ora si può nuovamente ammirare in tutta la sua altezza (Fig. 1). Ed effettivamente, e non solo per il suddetto motivo, i risultati del restauro dell'affresco sono quanto mai lusinghieri. Abbiamo recuperato, inanzitutto, l'affresco nelle sue parti originarie finecinquecentesche: le macchie chiare attestano oggi le sue perdite irrecuperabili. Sono riemersi in piena luce sia la scena centrale con la B.V. col Bambino, i due santi protettori di Rovigno, S. Eufemia (a sinistra) e S. Giorgio (a destra), che i due stemmi dogali (Nicolò da Ponte, a destra, e Michele Steno, a sinistra), quello gentilizio del podestà Scipione Benzono (Fig. 3) e quello comunale, ma soprattutto le allegorie delle virtù cardinali della Giustizia (a sinistra della scena centrale), della Temperanza (a destra della scena centrale; Fig. 4) della Prudenza (nella lunetta in basso a sinistra) e di quella teologale della Carità (nella lunetta in basso a destra)

La bravura, poi, dei restauratori, in particolare del nostro concittadino Egidio Budicin che ha guidato il restauro, ha fatto risplendere i colori di questa splendida composizione pittorica, oseremo quasi dire "veronesiani". Siamo, infatti nel penultimo decennio del Cinquecento, quando nella Repubblica di San Marco e nel suo "Stato da mar" l'influenza dei modelli e delle tonalità di Paolo Veronese e della sua cerchia erano quanto mai influenti. Fino al momento del restauro era completamente all'oscuro il nome dell'artista che nel 1584 ricevette la commissione di affrescare la parte superiore della parete dal podestà Scipione Benzono, uno dei rettori rovignesi più benemerenti d'epoca veneta. Con la pulitura speciale della superficie affrescata è stato scoperto un tassello quanto mai rilevante del nostro affresco: il nome dell'autore, finora rimasto completamente sconosciuto. Infatti, sulla tavolozza che spunta dall'ascella sinistra dell'angelo dipinto sopra l'angolo superiore destro dello stemma Nicolò da Ponte (fascia destra dell'affresco; vedi Fig. 1), oggi possiamo leggere il nome "Enricv", che va verosimilmente attribuito ad un artista (fiammingo o tedesco?) di qualche cerchia veneziana che operava a contatto anche con l'ampio ambito del Veronese.

Un'altra novità importante emersa dal restauro è rappresentata dalla scoperta di un'iscrizione incompleta iscritta dall'artista in due parti distinte sulla fascia superiore dell'affresco (Fig. 2). Essa non è stata ancora interpretata, ma sicuramente ha attinenza con il contenuto dell'affresco.

Alla destra della figura di S. Giorgio, infine, l'occhio attento può oggi intravedere anche un disegno dalle linee molto semplici di un modesto abitato posto tra il mare e la retrostante collina.

Un affresco, quindi, questo dell'antica sala consiliare rovignese, che risalta non solo per la sua bellezza pittorica ma anche per i suoi variegati contenuti allegorico-iconografici e che attende soprattutto una dettagliata analisi ed un'adeguata interpretazione e valorizzazione storico-artistica di tutti i suoi elementi più rilevanti. Un tanto vale pure per la Sala consiliare che con pieno diritto possiamo denominare anche Sala dell'affresco.

Di certo, anche in Istria durante la Serenissima, come lo dimostra l'esempio rovignese della sala consiliare e del suo bellissimo affresco rinascimentale, il travaglio artistico-architettonico dell'abbellimento delle sedi pubbliche concorse più di altri elementi a definire l'identità dei singoli centri podestarili.

* Fotografie: Hrvatski restauratorski zavod, Zagreb (Istituto croato di restauro di Zagabria)

---

[1] M. BUDICIN, "La Sala dell'ex Consiglio cittadino di Rovigno. I progetti di recupero storico-architettonico dell'edificio", *La Ricerca*, Bolletino del Centro di ricerche storiche di Rovigno, dicembre 1996, n. 17, p. 2-5.

[2] M. BUDICIN, "Palazzo pretorio e Sala del Consiglio", ms, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1996.

[3] Cfr. E. BUDICIN, "Rovinj gradska vijećnica. Stratigrafska istra•ivanja" /Rovigno: Sala dell'ex Consiglio cittadino. Ricerche stratigrafiche/, Rovigno-Zagabria, settembre 1996.

[4] Autore del progetto è l'architetto rovignese Bruno Poropat; la società "Rubini" s.r.l. ha condotto l'investimento, i lavori di ristrutturazione della sala sono stati eseguiti dalla ditta "Miramare" con la sovrintendenza professionale dell'ingegnere Borivoj Sapund•ić, mentre il coordinamento conservativo è stato curato dal conservatore Ivan Matejčić. L'affresco è stato restaurato da un'*équipe* del Hrvatski restauratorski zavod /Istituto croato di restauro di Zagabria/ sotto la guida del pittore accademico e restauratore Egidio Budicin. Va rilevato, infine che durante tutte le fasi del progetto di assoluta rilevanza è stata la qualificata consulenza storico-artistica delllo storico dell' arte Vladimir Marković.

[5] Queste leggende sono state riprese dal volume *Translatio Corporis Beate Eufemie*, edito dalla medesima casa editrice nel 2000 con il patrocinio della Città di Rovigno, quale prima edizione critica e celebrativa di questo importante codice miniato rovignese del sec. XIV in occasione del 1200-esimo anniversario della traslazione delle reliquie di S. Eufemia a Rovigno.

[6] G. RADOSSI, "L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria", *Atti* del Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste, vol. XXXIV (2004), in particolare le p. 280 ("Benzon"), 291-292 ("Comune di Rovigno), 306-307 ("Contarini"), 361-362 ("Ponte, da") e 370-371 ("Steno").

rubrica a cura di Marisa Ferrara

I bombardamenti alleati su Pola 1944-1945

VITTIME, DANNI, RIFUGI, DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ E RICOSTRUZIONE.

Il 18 marzo 2005, presso la Comunità degli Italiani di Pola, è stato presentato l'ottavo volume della collana "Monografie" del Centro di ricerche storiche di Rovigno, "I bombardamenti alleati su Pola 1944-1945. Vittime, danni, rifugi. Disposizioni delle autorità e ricostruzione" di Raul Marsetič. Numerosi gli ospiti e le autorità che sono state salutate dal presidente del sodalizio polese Fabrizio Radin. Tra gli ospiti italiani, Marucci Vascon e Silvio Cantarini, mentre a nome dell'Unione Italiana e della Regione Istriana sono intervenuti rispettivamente Diego Buttignoni e Robert Matijašić. L'allocuzione introduttiva è stata affrontata dal direttore del CRS di Rovigno, Giovanni Radossi, ha fatto seguito l'intervento dello storico Fulvio Salimbeni, docente presso l'Università di Udine, ha concluso l'autore del volume con alcune considerazioni finali. Ad aprire la cerimonia il coro maschile e femminile della SAC "Lino Mariani" dirette da Linda Milani e Orietta Šverko e accompagnati al pianoforte da Branko Okmaca e Tatiana Šverko Fioranti.

Il volume è il risultato finale della volontà di ricostruire le vicende relative ai bombardamenti che subì Pola nel corso della Seconda guerra mondiale con la consapevolezza e la responsabilità di trattare un argomento che ha rappresentato, insieme all'esodo del 1947, uno dei periodi più difficili di tutta la sua lunga storia, unico momento della sua storia recente in cui si verificarono delle vere e proprie devastazioni all'interno della sua struttura urbana.

Tutta l'opera è fondata su un meticoloso lavoro di ricerca d'archivio tra i carteggi delle autorità militari e civili cittadine del tempo e tra la documentazione, interamente inedita e di enorme interesse, custodita negli archivi dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che appunto condussero le incursioni aeree. Il libro è diviso nei seguenti capitoli: la situazione a Pola dalla caduta del fascismo fino ai primi giorni del 1944; le disposizioni delle autorità ed i rifugi antiaerei; i bombardamenti; elenco delle vittime e dei feriti a seguito dei bombardamenti; elenco dei fabbricati danneggiati dalle incursioni aeree Alleate; ricostruzione durante il periodo del Governo Militare Alleato (Stima dei danni arrecati dai bombardamenti ai fabbricati urbani; resoconto dei lavori pubblici di sistemazione di Pola); elenco dei rifugi antiaerei (Segnali d'allarme aereo per Pola durante la Seconda guerra mondiale). Complessivamente Pola subì 13 bombardamenti pesanti insieme ad altre 10 azioni più limitate per un totale di ben 23 incursioni aeree che provocarono circa 280 vittime a cui vanno sommati anche i pesantissimi danni subiti dalla città che ne modificarono profondamente l'aspetto.

Presentati inoltre i "Quaderni" XV e la rivista "Ricerche sociali" n.12, la quale continua a dar voce a tutti coloro che, in modo serio e scientificamente valido, si occupano della realtà sociale, culturale, politica ed antropologica istriana, con particolare attenzione alla CNI.

Vi troviamo i seguenti saggi: "Organizzazione e dirigenza scolastica" di Luciano Monica; "L'istrianità nell'opinione pubblica degli italiani d'Istria" di Tonino Sanavia; "Il punk nel processo di democratizzazione sloveno" di Stefano Lusa e "Sociologia di un territorio, con particolare riferimento alla comunità nazionale italiana" di Fulvio Šuran.

ATTI XXXIV e Collana degli Atti - vol. 23 “NEL MEDIO EVO” di Bernardo Benussi

Il 10 giugno 2005, nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale di Rovigno, si è svolta la cerimonia di presentazione di due pubblicazioni edite dal CRS, il volume XXXIV degli Atti e il volume 23° della Collana degli Atti “Nel Medio Evo. Pagine di storia istriana”, edizione anastatica, di Bernardo Benussi. All’incontro promosso dall’UPT, dall’UI e dal CRS hanno aderito numerosi studiosi e i massimi esponenti degli organizzatori.

A fare gli onori di casa è stato il presidente della locale Comunità degli Italiani, Elio Privileggio, e il coro maschile della SAC M. Garbin, diretto dal Maestro Vlado Benussi.
Nell’allocuzione ufficiale, Marino Budicin, ha voluto sottolineare che “la presentazione non poteva avvenire in luogo migliore data la complementarietà tra la Sala Consiliare di Rovigno e i contributi del volume XXXIV degli Atti. Un esempio per tutti, il saggio di Giovanni Radossi sull’araldica pubblica, in quanto alcuni stemmi esaminati li troviamo proprio in questa”.
A presentare gli Atti, volume dedicato alla memoria di due grandi storici triestini, Arduino Agnelli ed Elio Apih, membri della Redazione degli Atti, scomparsi di recente, è stato il prof. Diego Redivo dell’Università degli Studi di Trieste.
Tra le “Memorie” figurano i saggi di: V. Girardi-Jurkić, *Culti e riti di Pola antica e del suo agro;* K. D•in, *I gioielli d’oro della necropoli di Burle (Medolino);* D. Visintin, *Dalla Serenissima agli Asburgo: agricoltura e proprietà fondiaria nel Buiese (secoli XVI-XIX);* M. Bertoša, *Pastori dell’herbadego nelle differentie veneto-arciducali;* G. Scotti, *Un frate con li Turchi;* G. Radossi, *L’araldica pubblica di Rovigno d’Istria;* J. Ziherl, *Analisi di un segmento architettonico nel suo contesto culturologico;* “Le note e documenti” invece riportano i saggi di: R. Cigui, *Omago. Cenni storici di Pietro Kandler;* D. Brhan, “*In partibus Carsi ed Istriae”: l’emigrazione dalla Carnia verso l’Istria (XVI-XIX secolo);* A. Miculian, “*Sinodo diocesana di Città Noua celebrata adì 17 maggio 1644. nella chiesa catedrale del monsignor Giacomo Filippo Tomasini vescovo,e contee di S. Lorenzo in Daila*”; S. Bertoša, *Bambini illegittimi e abbandonati nella Pola dei secoli XVII-XIX;* E. Ivetic, *Su i Regesti marittimi croati;* E. Ljubović, *Gli stemmi delle famiglie nobili italiane di Buccari;* C. Ghiraldo, *Cenni sopra le chiese esistenti o crollate nella campagna di Dignano;* C. Ugussi, *I toponimi del comune catastale di Buie;* C. Pericin, *Itinerari botanici con Bartolomeo Biasoletto nell’Istria dell’Ottocento.*
Nuove segnalazioni.
Il ventitreesimo volume della Collana degli Atti, porta la firma di uno dei più grandi nomi della storiografia istriana, il rovignese Bernardo Benussi. “Nel Medioevo, pagine di storia istriana”, come sottolineato dal prof. Giovanni Radossi, segnò una svolta negli studi medievistici istriani.
L’opera apre con uno studio sull’Istria bizantina, segue il capitolo dedicato al dominio dei Franchi, mentre il terzo capitolo fa riferimento ai poteri laici, a concludere il capitolo dedicato ai poteri comunali.
La ristampa, la prima edizione è del 1897, curata da Egidio Ivetic e Giovanni Radossi, costituisce “un classico; senza pretese di un’offerta scientifica, più che uno strumento storiografico, è un pezzo di storia della cultura”. A rendere più solenne la manifestazione, ha contribuito la sede prescelta per la cerimonia, il palazzo pretorio rovignese, una delle sedi istituzionali della città di Rovigno. Restaurata di recente e riportata al suo originario aspetto Sei-settecentesco. Nell’occasione Marino Budicin ha proposto di intitolare la sala adiacente in “Sala Contarini”, a ricordo del podestà Federico Contarini che nel 1739 la fece restaurare ed ampliare come si legge sull’architrave epigrafo del suo bel portale barocco, con stemmino scolpito in bassorilievo.

Donazioni al nostro istituto

Assessorato alle Politiche per la cultura e l’identità Veneta (Venezia); M. Bonassin (Dignano); M. Rubbi (Rovigno); G. Petercol (Zagabria); S. Cosolo (Turriaco); L. Giuricin (Fiume); B. Brezovečki (Rovigno); M. Jurki (Pola); P. Ballinger (New Jersey); D. Visioli (Trieste); L. Decarli (Trieste); H. Menzild•ić (Zagreb); Città di Rovigno; G. Aldrighetti (Venezia); O. Lusa (Pirano); O. De Crivis (Novara); M. Lucheschi (Colle Umberto); S. Bertoša (Pola); P. Chiesa (Udine); M. Ciotti (Gorizia); V. Stella (Udine); A. Rubbi (Rovigno); M. Brajnović (Villa Di Rovigno); F. (Ivaldi) Genova; F. Stener (Muggia); R. Brunetta (Venezia); F. Zuliani (Udine); E. Ivetic (Padova); D. Čiči Marušić (Pola); C. Caracci (Udine); V. Jurkić (Pola); Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia; EDIT (Fiume); F. Luxardo (Venezia); A. Miculian (Rovigno); Centro Studi Piero Gobetti (Torino); Lega Nazionale (Trieste); L. Carrà Borgatti (Ferrara); G. Rumici (Udine); M. Bufon (Capodistria); Lj.A. Maračić (Pola).

Nei giorni 19-21 maggio 2005, presso il Museo Civico di Parenzo, si è tenuto il Convegno Scientifico Internazionale – 2 Biennale di storia istriana. Vi ha partecipato Antonio Miculian con la relazione *Ordinamento interno delle città costiere dell'Istria dal X al XV secolo.*

Il giorno 14 maggio 2005 a Mestre, si è svolto il Convegno "La presenza Italiana in Istria, Dalmazia e Fiume nel terzo millennio" promosso dall'Unione Democratico Cristiana, su iniziativa del Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi.

Vi hanno aderito, in qualità di rappresentanti del Centro di ricerche storiche, il Direttore, Giovanni Radossi, con la relazione *Comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, nel terzo millennio: cultura, identità, lingua,* ed Ezio Giuricin, con l'intervento *Il ruolo delle Istituzione della CNI, con particolare riferimento ai mass-media, nel terzo millennio.*

La Presidente della Società "Dante Alighieri" - Comitato di Ferrara, dott.ssa Luisa Carrà Borgatti, in occasione del giro di conferenze effettuato nei comitati della "Dante" di Zara, Cattaro e Kragujevac, accompagnata dal prof. Tulio Vorano, ha omaggiato i sopra citati Comitati con alcune pubblicazioni del Cento di ricerche storiche.

Visita e riunione di lavoro, nel corso del mese di maggio, di Milena Klajner, dell'Ufficio per le minoranze presso il Governo croato e Mirijana Domini, Membro del Consiglio consultivo per la Convenzione quadro sui diritti delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa. A ricevere le gradite ospiti il direttore Giovanni Radossi.

Notizie e Visite al C.R.S.

■ rubrica a cura di Marisa Ferrara

Il 19 gennaio 2005, si è riunito il comitato scientifico del progetto "Istria nel tempo". Esaminate le illustrazioni ed altri particolari riguardanti la pubblicazione del volume. Presente il prof. Giuseppe Parlato dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, Presidente del Comitato Scientifico del Progetto.

Il 21 gennaio 2005, visita di cortesia del Presidente dei Revisori dei conti dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana, dott. Andrea Cozzolino, di Roma, accompagnato dal dott. Sandro Rossit, amministratore generale dell'Università Popolare di Trieste.

Il 18 febbraio 2005, è stata convocata la seduta del Consiglio di Amministrazione del CRS; presenti: L. Giuricin, M. Budicin, G. Radossi, N. Lazarić, I. Zonta; all'ordine del giorno: relazione sulla realizzazione del Programma di lavoro del CRS per il 2004; bilancio consuntivo 2004; informazione sui lavori in corso: a) Casa Albertini II; b) altri (depositi); situazione dell'attività di ricerca ed editoriale; varie.

Il 9 marzo 2005 gli studenti delle Scuole medie superiori della Liguria che hanno partecipato al concorso scolastico «Foibe-Esodo» hanno fatto visita al Centro di ricerche storiche.

Durante l'incontro il direttore Giovanni Radossi ha brevemente illustrato agli ospiti le particolarità del CRS dalla sua fondazione ad oggi; inoltre ha omaggiato gli studenti con alcune nostre pubblicazioni.

L'11 marzo 2005, cinquanta ragazzi della Facoltà alberghiera di Pola, guidati dalle prof.sse Miranda Damjanić e •eljka Uskok hanno fatto visita al Centro di ricerche storiche.

Il **3 aprile 2005**, visita di cortesia della delegazione di Forza Italia, composta da Renato Brunetta, Giulio Camber e Isidoro Gottardo, al Centro di ricerche storiche.

Presenti all'incontro Renzo Codarin, in rappresentanza della Federazione degli esuli, Maurizio Tremul, presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, il presidente della Giunta esecutiva UI, Silvano Zilli, il deputato italiano al Sabor, Furio Radin, e il console onorario, Tiziano Sošić, in rappresentanza del Consolato Generale a Fiume.

A ricevere gli ospiti è stato il prof. Giovanni Radossi, direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno, il quale ha brevemente illustrato l'attività svolta da questa istituzione della CNI a partire dalla sua fondazione ad oggi, rilevandone le finalità, i contenuti, la struttura, le numerose collaborazioni a livello nazionale ed internazionale, l'attività editoriale e il fatto di essere sede della Biblioteca Depositaria del Consiglio d'Europa per quanto concerne i segmenti: tutela delle minoranze, diritti dell'uomo e tutela dell'ambiente

Notizie e Visite al C.R.S.

Il 2 aprile 2005, visita di cortesia di un gruppo di ceramiste della "Romolo Venucci" della Comunità degli Italiani di Fiume. Sono state ricevute da Nicolò Sponza.

Il 12 aprile 2005, alunni e docenti della Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno, della "Dante Alighieri" di Pola, dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Baldessano-Roccati" di Carmagnola, del Liceo scientifico "F. Juvarra" di Venaria, degli istituti "Pietro Gobetti" e "G. Segrè" di Torino e del Liceo in lingua slovena "France Prešern» di Trieste, hanno fatto visita al Centro; ad accompagnarli il prof. Antonio Miculian.

Il 18 aprile 2005, visita di cortesia dei discendenti del musicista e compositore istriano Antonio Smareglia, nato a Pola nel 1854, e precisamente della nipote signora Cornelia Smareglia, accompagnata dal figlio Claudio Smareglia, dalla nuora Elisa e dalla nipote Chiara.

Alla **fine di aprile** gli alunni di due seconde classi della scuola elementare "Vladimir Nazor" di Rovigno, accompagnati dalle insegnanti Dejana Tavas e Ivanka Ruk Ra•ov, hanno fatto visita al CRS; a riceverli Nicolò Sponza.

Il 6 maggio 2005, un gruppo di studenti del Liceo scientifico di Cavalese (Trento), ha fatto visita al Centro di ricerche storiche; accompagnati dal professore Luca Brunet; sono stati intrattenuti da Nicolò Sponza.

Il 26 maggio 2005, un gruppo di studenti dell'Università del Wisconsin di Madison, guidati dal prof. Tomislav Longinović, docente di

Slavistica e Letteratura Comparata presso l'omonima Università, ha fatto visita al CRS. Inoltre, il giorno 25 maggio, il prof. Radossi, aveva tenuto loro una conferenza, presso la Comunità degli italiani di Rovigno, sulle origini del Centro e sullo sviluppo di quest'importante Istituzione della minoranza nazionale italiana.

Il 27 maggio 2005, visita di studio al CRS, di venticinque studenti della Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università del Litorale di Capodistria, accompagnati dal docente prof. Milan Bufon. Sono stati accolti dal prof. Marino Budicin.

■ rubrica a cura di Nicolò Sponza

AMMINISTRAZIONE (L') della giustizia penale nella Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVIII) / a cura di Giovanni Chiodi - Claudio Povolo. - Sommacampagna (VR) : Cierre Edizioni, 2004. - ill. ; 23 cm. Vol.1 / Lorenzo Priori e la sua Prattica Criminale / pp. 263 ; Vol.2 / Retoriche, stereotipi, prassi / pp. 764

BATTAGLIA (La) di Lepanto e l'Istria : Convegno di studi - Pirano, 6 ottobre 2001 / a cura di Kristjan Knez. - Pirano : Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", 2002. - 153 pp. : ill. ; 22 cm.

BENOIT, Rohmer Florence. - Le minoranze nazionali in Europa : Diritti garanzie doveri. - S.l : Sapere 2000, 2001. - 157 pp. ; 21 cm.

BENUSSI, Bernardo. - Manuale di geografia dell'Istria. - Trieste : Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, 1877. - 132 pp. ; 24 cm.

BIASUTTI, Guglielmo. - Il cristianesimo primitivo nell'Alto Adriatico : La Chiesa di Aquileia dalle origini alla fine dello scisma dei Tre Capitoli (Secc. I-VI) / a cura di Giordano Biasutti. - Udine : Gaspari Editore, 2005. - 183 pp. ; 21 cm.

BLASI, Paolo. - Capodistria ieri. - Trieste : Mario Cozzi Editore, 1981. - 61 pp. ; 21 cm.

BON, Silva. - Le Comunità ebraiche della Provincia italiana del Carnaro – Fiume e Abbazia (1924-1945). - Roma : Società di Studi Fiumani, 2004. - 129 pp. : ill. ; 24 cm.

BRENDON, Piers. - Gli anni Trenta : Il decennio che sconvolse il mondo. - Roma : Carocci Editore, 2005. - 741 pp. : ill. ; 21 cm.

BRIONI. - Brioni : Azienda Autonoma di Soggiorno, 1930. - 46 pp. : ill. ; 30 cm.

BURTON, Richard Francis. - Bilješke o Istri / traduzione di Valter Kvalić. - Labin : Mathias Flacius, 2003. - 164 pp. : ill. ; 23 cm.

CAMMARATA, Angelo Ermanno. - La posizione giuridico-politica della Venezia Giulia occupata a sei anni dall'entrata in vigore del Trattato di Pace. - Trieste : Tipografia Litografia Moderna, 1953. - 14 pp. ; 22 cm.

CECOVINI, Manlio. - Il romanzo di Trieste : Storia di un autonomismo. - Foggia : Bastogi Editrice Italiana, 2005. - 83 pp. ; 21 cm.

CERNIGOI, Claudia. - Operazione foibe tra storia e mito. - Udine : Edizioni Kappa Vu, 2005. - 303 pp. : ill. ; 21 cm.

COMPITO (Il) della memoria : Una scuola di confine: dalla monarchia asburgica all'Italia repubblicana (1867-1947) / a cura di Adriano Andri - Giulio Mellinato - Fabio Zucconi. - Gradisca d'Isonzo : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "Leopoldo Gasparini", 2004. - 52 pp. : ill. ; 22 cm.

CORSI, Antonietta. - Ricordo del vescovo mons. Raffaele Radossi. - Trieste : Unione degli Istriani, s.a. - 54 pp. : ill. ; 21 cm.

CRAINZ, Guido. - Il dolore e l'esilio : L'Istria e le memorie divise d'Europa. - Roma : Donzelli Editore, 2005. - 120 pp. ; 17 cm.

DASSOVICH, Mario. - 1945-1947 anni difficili e spesso drammatici per la definizione di un nuovo confine orientale italiano : Il procedimento giudiziario impropriamente noto come il processo delle foibe-Piškulić. - Udine : Del Bianco Editore, 2005. - 504 pp. : ill. ; 23 cm. - (Civiltà del Risorgimento ; 73)

DEPIERA, Camillo. - L'autonomia, il decentramento e le nuove provincie. - Trieste : Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, 1924. - 122 pp. ; 24 cm.

DEPORTAZIONE (La) dei civili sloveni e croati nei campi di concentramento italiani 1942-1943 : I campi del confine orientale / a cura di Boris M. Gombač - Dario Mattiussi. - Gradisca d'Isonzo : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "L. Gasparini", 2004. - 142 pp. : ill. ; 30 cm.

DIBENEDETTO, Luca. - El balon fiuman quando su la tore era l'aquila : L'epopea del calcio a Fiume: i suoi numeri ed i suoi eroi dal 1918 al 1948. - Borgomanero : Litopress, 2004. - 748 pp. : ill. ; 31 cm.

DONATO, Carlo. - Il Friuli e la Venezia Giulia nelle migrazioni di oggi e di un recente passato. - Trieste : Università degli Studi di Trieste, 2001. - 59 pp. : ill. ; 24 cm.

DUKOVSKI, Darko. - Istra: kratka povijest dugoga trajanja. - Pula : Istarski ogranak Društva hrvatskih knji•evnika, 2004. - 282 pp. : ill. ; 20 cm.

EKL, Vanda. - La scultura gotica in Istria. - Trieste : Edizioni Italo Svevo, 1999. - 265 pp. : ill. ; 34 cm.

FACCHINI, Silvio. - Portole d'Istria tra immagini e memoria. - Trieste : Associazione Fameia Portolana, 2003. - 337 pp. : ill. ; 29 cm.

FOCARDI, Filippo. - La guerra della memoria : La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi. - Roma-Bari : Editori Laterza, 2005. - 363 pp. ; 21 cm.

FONDO (Il) Istria Fiume Dalmazia / a cura di Maria Antonietta Coglievina - Giuliana Cecconi. - Firenze : Comune Network, 2004. - 180 pp. : ill. ; 21 cm.

FORZA (La) della fragilità : La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive / a cura di Elis Deghenghi Olujić. - Fiume : Edit, 2004. - 24 cm. - (Pietas Iulia) Vol.1 pp. 397 ; Vol.2 pp. 277

GRGURIĆ, Mladen. - Talijanski koncentracioni logori u Hrvatskom primorju, 1941.-1943. = I campi di concentramento italiani nel litorale croato 1941-1943. - Rijeka : Udruga antifašističkih boraca i antifašista grada Rijeke-Muzej grada Rijeke, 2005. - 71 pp. : ill. ; 20 cm.

INSEGNARE la storia contemporanea in Europa / a cura di Alessandro Cavalli. - Bologna : Il Mulino, 2005. - 361 pp. ; 21 cm.

ITINERARIO di Paolo Santonino : Usi costumi e tradizioni alimentari nella descrizione dell'inviato Patriarcale attraverso le regioni tormentate dalle devastazioni turchesche / a cura di Valerio Rossitti. - S.l : Corvino Editore, 1999. - 95 pp. ; 24 cm.

KACIN, Wohinz Milica. - Vivere il confine : Sloveni e italiani negli anni 1918-1941 / prefazione di Angelo Ara. - Gorizia : Goriška Mohorjeva dru•ba, 2004. - 332 pp. : ill. ; 24 cm.

KOVAČIĆ, Ivan. - Otok Krk u Drugom svjetskom ratu 1941. - 1943. - Krk-Rijeka : Povijesno društvo otoka Krka-Adamić, 2005. - 564 pp. : ill. ; 24 cm.

LIBRI horarum duo manuscripti Monasterii Sanctae Marie monialium de Iadra = Dva rukopisna časoslova samostana redovnica Svete Marije u Zadru : Oxford, Bodleian Library: MS. Canonici Liturgical 227 / ristampa anstatica. - Zagreb : Hrvatski dr•avni arhiv-Kršćanska sadašnjost-Matica Hrvatska, 2002. - 24 cm. Vol.1 pp. 279 ; Vol.2 pp. 215 ; Vol.3 pp.nn

LUKE•IĆ, Irvin. - Povijest riječkih konzulata. - Rijeka : Adamić, 2004. - 436 pp. : ill. ; 25 cm.

LUSA, Ondina. - Le perle del nostro dialetto. - Pirano : Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", 2004. - 488 pp. : ill. ; 20 cm.

MANCINI, Susanna. - Minoranze autoctone e stato : Tra composizione dei conflitti e secessione. - Milano : A. Giuffrè Editore, 1996. - 310 pp. ; 24 cm.

MARAČIĆ, Ljudevit Anton. - Maleni i veliki franjevci konventualci u Istri. - Zagreb : Provincijalat franjevca konventualaca, 2001. - 347 pp. : ill. ; 20 cm.

MARI (I) di Niccolò Tommaseo e altri mari : Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo - Zagabria, 4-5 ottobre 2002 / a cura di Morana Čale - Sanja Roić - Ivana Jerolimov. - Zagreb : FF Press, 2004. - 584 pp. : ill. ; 24 cm.

MERKU', Pavle. - Ljudsko izročilo slovencev v Italiji = Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia. - Udine : Pizzicato Edizioni Musicali, 2004. - 476 pp. : ill. ; 24 cm.

MILETTO, Enrico. - Con il mare negli occhi : Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino. - Milano : Franco Angeli Editore, 2005. - 213 pp. : ill. ; 23 cm.

NOSTRI (I) 50 anni 1947-1997 - Parenzo, 6 dicembre 1997. - Parenzo : Comunità degli Italiani-Errata corrige, 1997. - 92 pp. : ill. ; 30 cm.

OLIVA, Gianni. - Profughi : Dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia. - Milano : Mondadori, 2005. - 221 pp. : ill. ; 22 cm.

ORBANIĆ, Josip. - Promet u Istri od Argonauta do Ipsilona. - Pula : C.A.S.H., 2005. - 223 pp. : ill. ; 34 cm.

OSSERVAZIONI sugli accordi italo-jugoslavi di Osimo del 10. 11. 1975 : Oggetto: Zona franca industriale. - S.l : S.n, s.a. - 7 pp. : ill. ; 30 cm. - (Dattiloscritto)

OTTONE (Da) III a Massimiliano I : Gorizia e i conti di Gorizia nel medioevo / a cura di Silvano Cavazza. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, 2004. - 431 pp. : ill. ; 25 cm.

PARMA, Olinto. - Dall'armistizio all'esodo : Ricordi di un esule d'Isola d'Istria. - Trieste : Edizioni Italo Svevo, 2005. - 343 pp. : ill. ; 24 cm.

PAXTON, O. Robert. - Il fascismo in azione : Che cosa hanno veramente fatto i movimenti fascisti per affermarsi in Europa. - Milano : Mondadori, 2005. - 329 pp. ; 22 cm.

PAZIN u drugoj polovini 19. i početkom 20. stoljeća : Zbornik radova sa znanstvenog skupa u povodu 100. obljetnice utemeljenja Hrvatske čitaonice u Pazinu - Pazin, 14 studenoga 1997. - Pazin : Skupština udruga Matice hrvatske Istarske •upanije, 1999. - 340 pp. : ill. ; 28 cm.

PERME, Franc - ZITNIK, Anton. - Slovenia 1941 1948 1952 : Anche noi siamo morti per la patria - I sepolcri tenuti nascosti e le loro vittime. - Lubiana-Grosuplje : Associazione per la sistemazione dei sepolcri tenuti nascosti, 2000. - 792 pp. : ill. ; 24 cm.

PERSISTENZA della sovranità italiana sulla Zona B del non costituito Territorio Libero di Trieste / a cura di Lino Sardos Albertini. - Trieste : Unione degli Istriani, 1969. - 72 pp. : ill. ; 30 cm.

PETRONIO, Paolo. - Le opere di Antonio Smareglia. - Trieste : Edizioni Italo Svevo, 2004. - 367 pp. : ill. ; 24 cm.

PORTA (Di) in porta per le contrade di Isola = Od vrat do vrat čez izolske kontrade. - Isola : Editrice "Il Mandracchio", 2004. - 82 pp. : ill. ; 30 cm.

POVRATAK = **Ritorno 1354 - 1934 – 2004**. - Poreč : Errata corrige, 2004. - 143 pp. : ill. ; 24 cm.

PRIČE iz Istre : Hrvatski pripovjedači XX. stoljeća. Izbor / a cura di Daniel Načinović. - Pula : Sveučilišna knji•nica u Puli, 1999. - 334 pp. ; 24 cm.

PROCACCI, Giuliano. - Carte d'identità : Revisionismi, nazionalismi e fondamentalismi nei manuali di storia. - Roma-Cagliari : Carocci Editori-AM&D Edizioni, 2005. - 205 pp. ; 22 cm.

PULA tri tisućljeća mita i stvarnosti : Tri tisuće godina povijesti Pule. - Pula : C.A.S.H., 2005. - 396 pp. : ill. ; 34 cm.

PUPO, Raul. - Il lungo esodo : Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio. - Milano : Rizzoli, 2005. - 329 pp. : ill. ; 23 cm.

RADICI: la seconda e terza generazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati : Atti della tavola rotonda su "Scuola e radici" - Grado, Palazzo dei Congressi 3 e 4 settembre 1988. - S.l : S.n, s.a. - 16 pp. ; 30 cm.

RITH, di Colenberg Biagio. - Commentari della guerra moderna passata nel Friuli, & ne'confini dell'Istria, & di Dalmatia. - Trieste : Antonio Turrini, 1629. - 294 pp. ; 24 cm.

RUOLO (Il) geopolitico dei Consolati a Trieste : Istituzioni pubbliche e segrete di casa Savoia al Consolato del Regno di Sardegna / a cura di Maria Paola Pagnini - Aldo Colleoni. - Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2005. - 392 pp. : ill. ; 29 cm.

RUPEL, Aldo. - Slovenci in italijani v Laškem : Medsebojno povezovanje = Sloveni e italiani nel mandamento di Monfalcone : La reciproca conoscenza. - Monfalcone : SLORI Consorzio Culturale del monfalconese, 2003. - 127 pp. : ill. ; 24 cm.

SARA' ancora bello : Storie di donne della Venezia Giulia tra fascismo, Resistenza e dopoguerra = Saj bo še vse v redu : Prigode primorskih •ena v času fašizma, odpora in povojne izgradnje / a cura di Silvia Bon - Anna Di Gianantonio - Chiara Fragiacomo - Marina Rossi. - Gradisca d'Isonzo : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storico e Sociale "L. Gasparini", 2004. - 204 pp. : ill. ; 30 cm.

SELLA, Piero. - Latini e slavi nell'Adriatico : Storia di una pulizia etnica. - Milano : Edizioni dell'Uomo Libero, 2005. - 128 pp. : ill. ; 24 cm.

ŠIKLIĆ, Josip. - Pazinski grbovi. - Pazin : Pučko otvoreno učilište u Pazinu, 2004. - 61 pp. : ill. ; 21 cm.

SLUKAN, Altić Mirela. - Katastar Istre 1817. - 1960. : Inventar. - Zagreb : Hrvatski dr•avni arhiv, 2001. - 109 pp. : ill. ; 24 cm.

STATUTI municipali della città di Pola nell'Istria. - Tergeste : H. F. Favarger Editore, 1843. - 268 pp. ; 21 cm.

STUDENTI istriani e fiumani all'Università di Padova dal 1601 al 1974 / a cura di Luciana Sitran Rea - Giuliano Piccoli. - Treviso : Antilia, 2004. - 689 pp. : ill. ; 24 cm.

TALLERI, Giovanni. - Una corsa nel tempo : Riflessioni sulla storia del confine orientale. - Trieste : Lint, 2004. - 254 pp. : ill. ; 24 cm.

TAVANO, Luigi. - La diocesi di Gorizia 1750-1947. - Mariano del Friuli (GO) : Edizioni della Laguna, 2004. - 271 pp. ; 25 cm.

TODERO, Fabio. - Morire per la patria : I volontari del "Litorale Austriaco" nella Grande Guerra. - Udine : Gaspari Editore, 2005. - 204 pp. : ill. ; 24 cm.

TOMAZ, Luigi. - In Adriatico nell'antichità e nell'alto medioevo : Da Dionigi di Siracusa ai dogi Orseolo. - Conselve (PD) : Edizioni Think ADV, 2003. - 643 pp. : ill. ; 24 cm.

TOMAZ, Luigi. - Mura torri porte della magnifica comunità di Cherso. - Conselve (PD) : Edizioni Think Adv, 2002. - 59 pp. : ill. ; 24 cm.

TOMAZ, Luigi. - Ossero e Cherso nei secoli prima di Venezia. - Conselve (PD) : Edizioni Think Adv, 2002. - 59 pp. : ill. ; 24 cm.

TRIESTE anni Cinquanta : La città reale - economia, società e vita quotidiana a Trieste 1945-1954. - Trieste : Edizioni Comune di Trieste, 2004. - 295 pp. : ill. ; 26 cm.

UOMINI di frontiera Paolo Ziller (1946-2001). - Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2004. - 179 pp. ; 24 cm.

VIDOVICH, (de') Renzo. - Albo d'Oro delle famiglie nobili patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia. - Trieste : Fondazione Rustia Traine, 2004. - 263 pp. : ill. ; 30 cm.

ZANI, Norma. - Studio sull'imprenditoria della Comunità Nazionale Italiana in Croazia. - Trieste : Camera di Commercio Industria e Artigianato di Trieste, 2005. - 233 pp. : ill. ; 24 cm.

ZEBEC, Tvrtko. - Krčki tanci: Plesno-etnološka studija = Tanac dances of the island of Krk : Dance ethnology study. - Zagreb-Rijeka : Institut za etnologiju i folkloristiku-Adamić, 2005. - 390 pp. : ill. ; 22 cm.